



Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIV offerta libera

7 SETTEMBRE 2023

CUSTODIRE IL CREATO COME DONO SACRO DEL CREATORE

+ Angelo, arcivescovo

La Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato ricorre il 1 settembre e segna l'inizio del Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi. Nel suo Messaggio Papa Francesco invita ad ascoltare "l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato". «Sto scrivendo la seconda parte dell'enciclica Laudato si' », ha detto Papa Francesco, il 30 agosto al termine dell'udienza generale. Ha invitato i fedeli «a unirsi ai nostri fratelli e sorelle cristiani nell'impegno di custodire il creato come dono sacro del Creatore. È necessario schierarsi al fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, sforzandosi di porre fine alla insensata guerra alla nostra Casa comune. Esorto tutti a lavorare e pregare affinché essa abbondi nuovamente

Nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo tante sono le iniziative per celebrare questo tempo di preghiera e di azione per la salvaguardia e la custodia del creato. Una prima tappa è stata quella della celebrazione della Festa del mare ad Ancona il 4 settembre. Nell'omelia tenuta durante la S. Messa in cattedrale, parlando del mare, ho tenuto a sottolineare:<<Cari fratelli e sorelle, in questo giorno in cui celebriamo ad Ancona la Festa del Mare, veniamo invitati a riprendere tra le mani l'esortazione apostolica di Papa Francesco: "Laudato si'", in cui viene detto a chiare lettere che siamo tutti connessi, realtà ambientale e realtà umana, camminano insieme. Mi sono rimaste impresse le parole che mi disse ad una udienza: Prenditi cura dei mare. Lo abbiamo fatto con la celebrazione dell'Anno francescano nel 2018-2019 e continueremo a farlo come Chiesa locale. Non posso dimenticare le parole di un anziano ed esperto pescatore: "se vuoi parlare del mare, guarda gli occhi di un marinaio, di un pescatore". Quando si guardano i volti delle persone allora tutto si illumina. Oggi sono tante le difficoltà che incontrano i pescatori, coloro che vivo-

no il mare e vivono di mare, che lamentano la fatica e il disagio economico a cui si aggiungono dei provvedimenti legislativi e una burocrazia che ritengono penalizzanti. Se non si entra in contatto con il mondo del mare non si riesce a capire quanto sia faticosa la vita dei marittimi. Con il loro lavoro sulle navi che trasportano merci in tutto il mondo, in modo spesso invisibile rendono possibile la nostra quotidianità e sostengono l'economia.

Il mare è fonte di vita, oggi il pensiero va anche a tutte le persone che vi si recano in vacanresponsabilizza a vivere il mare come opportunità di incontro tra culture, di scambi e commerci: perché non deve e non può essere un luogo di morte. Papa Francesco nell'Angelus di qualche domenica fa ha parlato delle oltre duemila persone migranti che sono morte tentando di attraversare il Mediterraneo, dall'inizio del 2023 a oggi. Ha definito la loro morte "una piaga aperta nella nostra umanità" e ha invitato ad agire con "solidarietà e fratellanza"

Oggi diciamo grazie al Signore per il dono del mare. Ancona, porta d'Oriente e via della pace



za e trovano sevizi efficienti, a quanti vi fanno sport, a quanti ne godono la bellezza.

A tutti gli operatori che fanno del turismo la loro ragione professionale e pastorale giunga la gratitudine affinché non si trascuri di contemplare la bellezza del creato e prenderci cura della nostra casa comune, affidataci da Dio.

Quante attenzioni e opere virtuose sono in campo oggi: penso a quanti con responsabilità non intossicano il mare scaricandovi rifiuti, in modo particolare la plastica. Qui ad Ancona c'è un cantiere che ha costruito Pelikan, il battello ecologico che ripulisce il mare dai rifiuti. Quanti pescatori, con le loro imbarcazioni, gratuitamente, si prendono cura del mare ripulendolo dalla plastica. Grazie a quanti vigilano con perizia e professionalità per affermare la chiara legalità nei nostri porti.

Guardiamo il nostro mare come grande opportunità di lavoro e non dimentichiamo il dramma delle migrazioni che sappia essere sempre più città viva e accogliente.

Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel suo ambito promuova una ecologia integrale. E' noto a tutti che la crisi ecologica è la manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità (LS 119). L'ecologia integrale ci invita a guardare in modo diverso la situazione odierna, nella consapevolezza che la crisi socio-ambientale deriva da un'antropologia distorta, che mentre riduce la persona umana a individuo isolato - inteso per lo più come homo oeconomicus -, considera la natura esclusivamente come una risorsa da sfruttare, portandoci così a un all'allontanamento dalla relazione vitale che dovremmo avere con il Creatore. Camminiamo insieme per perseguire il sogno di Dio per tutti noi che ci vuole vivi e gioiosi nella fratellanza umana e nell'armonia del creato. Custodiamo il nostro mare! La Vergine Maria, Stella del Mare ci guidi e ci protegga>>.

L'INFORMAZIONE GIUSTA

«I peccati del giornalismo, sono quattro: la disinformazione, quando un giornalismo non informa o informa male; la calunnia; la diffamazione, che è diversa dalla calunnia ma distrugge; la coprofilia, cioè l'amore per lo scandalo, per le sporcizie, lo scandalo vende. La disinformazione è il primo dei peccati, degli sbagli, del giornalismo». Così si è espresso, recentemente, Papa Francesco.

Al peggiore di questi quattro peccati che è la "disinformazione" dobbiamo contrapporre "l'informazione giusta" cioè il dare il giusto peso a tutte le informazioni che possono essere catalogate come notizie.

Le due più brutte notizie dell'estate sono state quelle che abbiamo assunto da ogni forma di informazione: da quella che passa attraverso l'etere, a quella veicolata dai social e dal WEB, fino a quella letta sulla carta stampata. Si tratta di due casi di violenza, su una adolescente e su due bambine a Palermo e a Caivano. Ne parliamo più avanti, anche su queste pagine.

Ma proprio per cercare di dare spazio pure ad altre notizie vogliamo parlare di altri giovani. Abbiamo tribolato un po' ad intercettarle, per la scarsa attenzione che i mass-media hanno dato a certi fatti e comunque con scarsa evidenza e spazi minimali.

Dal 26 al 30 luglio si è svolta la 34esima edizione del Festival dei giovani a Medjugorije, che si è conclusa con la veglia del 30 luglio quando 70.000 giovani sono saliti sul monte Krizevac, a cui sono stati attratti, per il momento culmine e conclusione del loro pellegrinaggio come altre migliaia prima di loro, per visitare quel piccolo villaggio della Bosnia.

Molti di questi sono poi andati a Lisbona in Portogallo per la Giornata Mondiale della Gioventù dove sono arrivati oltre un milione e mezzo di giovani per la veglia con Francesco e la Messa conclusiva del 6 agosto.

A proposito della GMG di Lisbona, Ermanno Santini di Castelfidardo su Facebook, scrive così: "Penso che il mondo si salverà grazie alla gioventù, la quale ad ogni generazione si rinnova e crea speranze. In questi giorni, si svolge a Lisbona in Portagallo, la Giornata Mondiale della Gioventù, un raduno che si rinnova da molti anni, e che ha visto protagoniste anche le Marche (Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa il 9 e il 10 settembre del 1995: erano 400mila n.d.d), con lo spettacolare anfiteatro naturale di Montorso tra Loreto e Portorecanati. Io non sono propriamente un cattolico praticante anzi, un tempo essendo stato iscritto all'allora Partito Comunista Italiano, potevo essere scomunicato. Ma non è accaduto. Mi reputo un uomo di sinistra e come tale ho a cuore il bene comune, e credo che questi giovani che in questi giorni sono a Lisbona alla GMG, alla presenza di Papa Francesco, vadano applauditi, essi sono il futuro d' Italia, d'Europa e del mondo. Grazie ragazzi/e siete meravigliosi, come lo sono stati quelli della mia generazione a Firenze, in Irpinia e in altre occasioni drammatiche. La vostra oggi è un grande festa della solidarietà che vi prepara ad affrontare il futuro, siete la speranza del mondo. Grazie ragazzi."

Dall'1 al 12 agosto 50mila giovani, provenienti da tutto il mondo, 1.200 italiani, hanno partecipato al 25° Jamboree mondiale dello scautismo (25th World Scout Jamboree) a Saemangeum, nella contea di Buan in Corea del Sud. Si tratta del secondo jamboree ospitato dalla Corea del Sud dopo l'edizione del 1991. In occasione, tra l'altro, del centenario della Korean Scout Association, la cui prima fondazione ricade nel 1922.

Dal 20 al 25 agosto al Meeting di Comunione e Liberazione di Rimini hanno partecipato 800mila persone di cui si stimano 400mila giovani e tra i 3mila volontari sicuramente la metà erano giovani.

E per concludere con questa carrellata di giovani impegnati nella testimonianza cristiana, nell'impegno solidale, spendendo in proprio per il bene comune scriviamo della grande realtà dei "campi scuola parrocchiali". In Italia ci sono 25.555 parrocchie: tutte organizzano il "campo scuola".

Vogliamo azzardare che ad ogni campo scuola abbiano partecipato 50 giovani? Ebbene, il movimento avrebbe interessato, circa 1milione e 300mila ragazze e ragazzi.

Se questi numeri fossero stati di dominio pubblico, molto probabilmente avremmo avuto tanti altri spunti di dibattito pubblico e privato in questa calda estate che sta volgendo al termine.

Marino Cesaroni

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di **Ancona-Osimo**

BUON ANNO SCOLASTICO

di Giancarlo Galeazzi

Auguri per il "nuovo anno scolastico", sperando che, soprattutto, sia un "anno scolastico nuovo" che ci permetta di trovare o ritrovare nella scuola il senso vero della educazione e della istruzione che si traducono nella "cultura", in quella "cultura animi" che come la "cultura agri" (agricoltura) ha bisogno di condizioni e modalità proprie adeguate, in particolare ha bisogno di insegnanti che sappiano, attraverso "i segni" delle proprie discipline, lasciare "un segno" nell'animo degli alunni. Allora mi permetto di suggerire la lettura di alcuni libri dedicati all'insegnamento/ apprendimento che si realizza nella scuola: questi libri possono essere una fertile lettura per i docenti, ma anche per studenti e genitori, al fine di creare una convinzione comune sulla necessità che la scuola sia non una azienda istruzionale né un laboratorio informatico, ma una comunità che permette alle personalità in crescita di crescere con agio: in modo serio e sereno.

A tal fine c'è bisogno di docenti all'altezza del loro compito di insegnanti e educatori. Lo scrittore Daniel Pennac nel suo libro Diario di scuola (Feltrinelli 2008) ritiene che ciascuno conserva "il ritratto dell'insegnante indimenticabile che quasi tutti abbiamo incontrato a un certo punto del nostro percorso scolastico" (p. 215).

Da parte sua, ne cita tre: un professore di matematica, una professoressa di storia e un professore di filosofia. Tutti e tre erano pervasi dalla passione comunicativa della Îoro materia". Pur essendo molto diversi, avevano qualcosa in comune: "erano artisti nella trasmissione della loro materia" (p. 212).

Aggiunge Pennac: "non so neppure se si rendessero conto di essere dei maestri liberatori", ma tali erano, perché "non era soltanto il

sapere che quei professori condividevano con noi, era il desiderio stesso del sapere" (p. 215). Ho evidenziato le tre espressioni con cui Pennac qualifica quei suoi professori: forniscono le coordinate per individuare il bravo insegnante, che auguriamo ai docenti di essere e agli studenti di trovare.

Ma con che cosa Pennac identifica la qualità di questi professori? Senza esitazione risponde: "insegnando, creavano l'avvenimento", ecco l'ora di lezione: così malvista da tanti ma che dovrebbe rappresentare l'anima della scuola, il suo momento cruciale e più significativo. La centralità formativa della lezione è stata a più riprese sottolineata; mi limito ad alcuni autori, che meglio di altri ne hanno colto la portata formativa, a cominciare dal citato Pennac, il quale esprime la certezza che "la presenza dei miei allievi dipende strettamente dalla mia, dal mio essere presente all'intera classe e a ogni individuo in particolare, dalla mia presenza alla mia materia, dalla mia presenza fisica, intellettuale e mentale per i cinquantacinque minuti in cui durerà la lezione" (p. 103). Anche il giurista Gustavo Zagrebelsky in La lezione (Einaudi 2021) con non minore decisione scrive che l'ora di lezione che "la scuola ha dato e che tu hai ricevuto può essere ritenuta a mente e valere per tutta la vita che resta" (p. 103). Dal canto suo, lo psicoanalista Massimo Recalcati in *L'ora di* lezione (Einaudi 2014) afferma senza mezzi termini che "un'ora di lezione può cambiare una vita, imprimere al destino un'altra direzione" e aggiunge "tutti abbiano fatto esperienza di cosa può essere un'ora di lezione" (p. 98). Ancora Pennac non esita a dire che "è sufficiente un professore -uno solo!- per salvarci da noi stessi e farci dimenticare tutti gli altri" (p. 209).

Continua a pagina 4



CONFARTIGIANATO E RISORGIMARCHE UN SODALIZIO PER IL TERRITORIO

E un bilancio molto positivo quello stilato, anche quest'anno, da RisorgiMarche, la manifestazione ideata da Neri Marcorè che, per la prima volta, è arrivata anche nelle province di Ancona e Pesaro e Urbino grazie alla collaborazione con Confartigianato Persone. Sostegno del territorio e rispetto dell'ambiente sono andati di pari passo con spettacoli coinvolgenti, animando le zone di Ostra nell'anconetano e Frontone nel pesarese, ancora alle prese con le conseguenze delle ultime alluvioni.

I due eventi, sostenuti da Confartigianato, hanno visto protagonisti, a Frontone presso l'Eremo di Santa Maria dell'Acquanera, Luca Barbarossa e Stefano Massini con lo spettacolo dal titolo "La verità, vi prego, sull'amore"; mentre Enzo Avitabile, I Bottari di Portico & Black Tarantella Band hanno fatto ballare ed emozionare Ostra, dove un pensiero speciale è stato rivolto alle vittime dell'alluvione.

"La volontà di sostenere 'RisorgiMarche' è scaturita dopo aver avuto Neri Marcorè ospite ad un progetto sulla Soste-nibilità" ha spiegato Giulia Mazzarini, responsabile di

Confartigianato Persone. "Il Festival è nato per rilanciare le comunità marchigiane colpite da eventi eccezionali. Confartigianato è impegnata nel sostenere il nostro entroterra interessato dalle alluvioni e per questo ci siamo sentiti subito in sintonia con il Festival".

"La rassegna", precisano Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, "ha obiettivi coerenti con quelli che si pone la nostra Associazione, cioè riportare al centro le piccole comunità, spesso dimenticate, i luoghi naturalistici e le micro e piccole imprese che possono essere una leva turistica e di promozione territoriale. Inoltre, RisorgiMarche è in linea con le iniziative che stiamo portando avanti sul fronte della sostenibilità e della valorizzazione di eccellenze e tipicità locali e territoriali, intese come strumento per far conoscere luoghi, prodotti e saper fare dei nostri imprenditori". "Il supporto a RisorgiMarche è stato il nostro omaggio alle comunità e alle persone", ha detto Leonardo Gentile, Presidente Ancos. "Un modo per essere vicini al territorio locale attivando e rafforzando la rete dei soggetti che, a vario titolo, operano per la crescita, oltre che economica, sociale e culturale".





730: IL CONTROLLO DELL'AGENZIA "CONGELA" IL RIMBORSO

ualche dato sospetto nel 730 potrebbe far alzare le antenne all'Agenzia delle Entrate facendo scattare i cosiddetti controlli "preventivi" sulla dichiarazione, e questo a prescindere dalla modalità con cui il modello è stato presentato. Il discorso, per essere chiari, vale quindi sia per i modelli precompilati fatti autonomamente dal dichiarante, sia per quelli che sono passati per il tramite dei sostituti d'imposta o degli intermediari come CAF o studi commercialisti.

Al momento ci siamo arrivati: con agosto è scattata la fase in cui i contribuenti che sanno di avere una dichiarazione finita a credito per via di un rimborso scaturito da una serie di oneri detratti o

dedotti, si aspettano di trovarsene l'effetto economico nella busta paga rafforzata. La dichiarazione da cui risulta il credito, passa infatti dall'Agenzia delle Entrate che a sua volta la spedisce al datore di lavoro perché effettui il rimborso al dipendente.

Non è detto però che la "filiera" fiscale non possa subire delle battute d'arresto. È a questo punto infatti che tra l'importo spettante e il trovarselo materialmente in tasca potrebbe frapporsi la lente dei controlli preventivi che ogni anno con puntualità desta sorpresa o preoccupazione in quei contribuenti che non si vedono il rimborso caricato sullo stipendio a fine mese. La ragione ovviamente c'è. Anzitutto va specificata una cosa: il campo dei controlli preventivi è ristretto a quelle dichiarazioni precompilate che i contribuenti (da soli o con l'ausilio di sostituti/intermediari) hanno presentato apponendo delle modifiche sui dati già incasellati dall'Agenzia. Per l'esattezza l'Agenzia parla di "elementi di incoerenza" rispetto ai criteri pubblicati annualmente con un provvedimento della direzione, quindi elementi tali da ritenere il modello "meritevole" di verifica. Questo non vuol dire che il credito verrà negato al contribuente, soltanto che l'Agenzia congelerà le tempistiche di rimborso, e una volta che avrà appurato la correttezza del 730, sarà lei stessa a eseguire il versamento spettante anziché addossare l'onere al datore di lavoro del contribuente.

Continua a pagina 11

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana



IL BILANCIO DEMOGRAFICO NELLA DIOCESI DI ANCONA- OSIMO

UNO SGUARDO D'INSIEME SULLE DINAMICHE ANTROPOLOGICHE

Anche se leggermente inferiore al dato nazionale anche nel territorio della nostra diocesi si assiste al calo delle nascite, alla sostanziale stabilità dell'immigrazione dall'estero. In calo la celebrazione dei matrimoni con il rito religioso, aumentano le convivenze.

Sarà sicuramente una semplice coincidenza, ma nel primo quadrimestre di quest'anno il "Bilancio demografico riferito all'intera penisola presenta un saldo negativo confermando la tendenza, ormai consolidata da diversi anni, di una costante diminuzione della popolazione. In soli 4 mesi (gennaio - aprile 2023) la popolazione è infatti diminuita di circa 50 mila unità, attestandosi a quota 58.800.999 (fonte: dati Istat). Parte di questa diminuzione è dovuta ad un saldo negativo tra nascite e decessi pari a 25.333. Rispetto al censimento del 2011 la popolazione residente è diminuita di oltre 600 mila unità. È come se in poco più di un decennio fossero scomparse due città come Bologna e Verona. Il dato più significativo tuttavia riguarda le modifiche alla struttura per età della popolazione, soprattutto rispetto all'andamento delle nascite. Da cui risulta, nello stesso arco temporale, un costante declino, con valori che vanno da 546.607 nati nel 2011 a poco più di 393 mila nel 2022 (- 29%).

Un lento e inarrestabile processo di depauperamento del tessuto umano – peraltro associato ad un aumento della popolazione anziana - che sembra caratterizzare il nostro paese e, con esso, i paesi più sviluppati del Nord del Mondo. A cui fanno da contrappeso i ritmi di crescita ancora assai sostenuti nei paesi poveri del Sud del Mondo, dove l'età media tende ad abbassarsi. Un processo già iniziato da diversi decenni, ma che in questi ultimi

anni – tra pandemia, crisi economica, insicurezza climatica e geopolitica - sembra aver preso a muoversi in modo ancora più repentino. Se n'è accorta anche la politica, l'economia, la cultura, la Chiesa. Così si sente parlare sempre più spesso di "inverno demografico", di punto critico per il mercato del lavoro e il sistema di welfare, sempre meno sostenibili, di scuole vuote, del modello sociale e familiare in crici

Ma come si presenta il bilancio demografico nel nostro territorio ed in particolare nei 13 comuni della nostra diocesi (Ancona, Agugliano, Camerata P., Camerano, Castelfidardo, Falconara M., Filottrano, Numana, Offagna, Osimo, Polverigi, Sirolo, Staffolo)? Emerge prima di tutto un dato che si discosta da quello nazionale. Nel periodo 2011-2022 infatti, si è registrato un decremento poco significativo. La popolazione complessiva dei 13 comuni è diminuita "soltanto" di 2.931 abitanti, passando da 220.029 a 217.098, in pratica il decremento è stato pari a poco meno del 2%. Il dato tuttavia più rilevante riguarda l'andamento della natalità. Le nascite, infatti, sono passate in dieci anni da 2.009 a 1.417 (-30%). Un dato superiore a quello nazionale. Il decremento della natalità interessa tutti i comuni della diocesi tranne Staffolo, dove si registra un aumento delle nascite pur con una situazione di decremento dei suoi abitanti. Segnaliamo in particolare Sirolo che presenta la decrescita più elevata. Seguono Agugliano e Polverigi

di Claudio Grassini

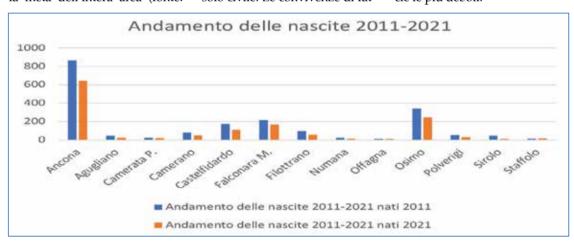
dove nascono in media la metà dei bambini che nascevano dieci anni fa. Il decremento nel capoluogo dorico è di circa il 25%. L'apporto dei cittadini stranieri residenti ha sicuramente contribuito a contrastare in modo sostanziale la diminuzione complessiva della popolazione che abita nei comuni della diocesi. Se nel 2011 la componente straniera rappresentava in media il 6,3% della popolazione (ad Ancona l''11,8%), nel 2022 risultava pari al 12%, con punte ad Ancona (quasi al 15%) e Falconara

Ma come sta cambiando la struttura demografica del nostro territorio? E quali riflessi produce sui comportamenti e sugli stili di vita? Non potendo in questa sede entrare nel dettaglio di ogni singolo comune dei 13 che compongono la diocesi, ci limiteremo ad analizzare alcuni aspetti del capoluogo (fasce d'età, struttura della famiglia, stato civile ecc.) che, da solo, interessa quasi la metà dell'intera area (fonte:

anagrafe comunale). Riguardo alle fasce d'età osserviamo che anche ad Ancona aumenta l'età media degli anconetani (45 anni per gli uomini e 49 per le donne), in linea con il trend nazionale. I minori scendono complessivamente a quota 14.301, di cui 2.585 (1 su 6) sono di origine straniera. Nel 2021 risultano iscritti all'anagrafe 51 ultracentenari (erano appena 16 nel 2016). Modifiche significative si sono registrate anche sul fronte dello stato civile. Nel 2021 - il secondo anno della pandemia – è aumentato il numero delle convivenze mentre sono diminuite le unioni civili. Il numero dei nuclei familiari ha registrato un dato in diminuzione attestandosi a 47.298 (522 in meno nuclei rispetto al 2020). I "single" (nucleo composto da un solo membro) sono circa 20 mila, mentre le famiglie composte da soli due membri sono 12.696. I matrimoni sono stati 220 dei quali 74 celebrati con rito religioso e 146 con rito solo civile. Le convivenze di fatto sono salite a 103.

Gli immigrati provenienti dall'estero sono stati 963 nel 2021 (697 nel 2020). Crescono le nuove iscrizioni da altri comuni che lo scorso anno sono state 1.797 contro le 1.749 del 2020. La comunità straniera più rappresentata in città continua ad essere quella rumena con 2.665 unità, seguita dagli originari del Bangladesh che passano dai 1.780 del 2018 ai 2.244 del 2021; mentre diminuiscono gli albanesi attestandosi a 1.295 unità.

Come già anticipato in premessa, i dati presentati in questo articolo sono indicativi dei cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca. Cambiamenti che, a differenza del passato, avvengono in modo sempre più veloce e profondo. È importante mantenere uno sguardo vigile su tali fenomeni per comprenderli e sperimentare nuovi percorsi pastorali e, con le opportune mediazioni, suggerire politiche sociali attente alle persone, specie le più deboli.



MISSIONARI SCALABRINIANI

LE MIGRAZIONI NON SONO IL PROBLEMA, MA LA SOLUZIONE

L'opinione pubblica, alimentata da discorsi d'odio di matrice partitica e suprematista, dipinge le migrazioni più come rischio per la sicurezza del mondo, che come risorsa.

In realtà, coloro che si spostano non sono il problema del mondo. Il problema sono alcune delle cause per cui lo fanno, tra cui – non è inutile ricordarlo spesso – spiccano gli squilibri economici mondiali, i cambiamenti climatici, le guerre, le persecuzioni e le violenze...

Proviamo allora a fare un po' di chiarezza su alcuni aspetti che accompagnano il dibattito attuale sulle migrazioni.

Cominciamo innanzitutto dalle "parole" usate per definire la realtà migratoria.

Il 16 agosto 2023, la Corte di Cassazione italiana ha sancito che i migranti "richiedenti asilo" non devono essere definiti né irregolari, né clandestini, perché il diritto alla libera manifestazione del pensiero, anche come partito politico, non può

essere equivalente o addirittura prevalente, sul rispetto della dignità personale degli individui. Ora, e senza scomodare la magistratura, se il termine "clandestino" affibbiato ai "richiedenti asilo", esprime un chiaro contenuto spregiativo con valenza fortemente negativa e lesiva della dignità personale degli individui in questione, perché continuare a definire "clandestini" anche tutti quei migranti che fuggono la fame, la siccità, le inondazioni, le carestie dei loro Paesi di origine?

I sempre numerosi partigiani delle "distinzioni stigmatizzanti" replicheranno che questi migranti, che in più di centomila sono sbarcati sulle coste italiane dal primo gennaio fino a metà agosto 2023 (doppiando e triplicando le cifre del biennio precedente, incuranti del colore del governo e delle roboanti dichiarazioni, promesse e inganni elettorali), non hanno seguito le vie legali d'ingresso in Italia e nell'Unione europea.

Continua a pagina 6

CROLLO DELLE NATALITÀ, GIORGETTI AVVISA TUTTI

"Con questi numeri non c'è molto da fare per le pensioni"

In Italia l'allarme per il calo netto della natalità travolge anche l'economia e naturalmente le pensioni. Il ministro Giorgetti è intervenuto sulla questione e le sue parole lasciano poco spazio alle interpretazioni. "Il tema della natalità - ha detto il ministro del Tesoro al meeting di Rimini - è un tema fondamentale: non c'è nessuna riforma previdenziale che tiene nel medio-

lungo periodo con i numeri della natalità che abbiamo oggi in questo paese". Il pericolo connesso alla denatalità è che si faccia sempre più forte lo squilibrio, nell'ambito del mercato del lavoro, tra componente attiva e percettori di trattamenti pensionistici.

Secondo un'analisi di Eurostat, l'Italia - riporta il Sole 24 Ore - è tra i Paesi europei che fanno meno figli. Nel nostro Paese il tasso di natalità è ai minimi, con 1,25 nascite per donna, un dato superiore solo alla Spagna (1,19) e a Malta (1,13). In cima alla graduatoria la Francia, con 1,84 bambini nati per donna, seguita da Repubblica Ceca (1,83), Romania (1,81) e Irlanda (1,78). Secondo l'Istat, la natalità in Italia con riferimento all'anno 2022 è risultata al minimo storico: per la prima volta dall'Unità infatti i nati sono scesi sotto la soglia delle 400.000 unità.





NON "COME", MA "QUELLO": LA SORPRESA DELLA GRATUITÀ

Mostra a cura di Famiglie per I 'Accoglienza - 9/20 settembre 2023. ANCONA - Mole Vanvitelliana Sala Vanvitelli.

La mostra, presentata al Meeting di Rimini nel 2022, racconta l'origine e l'esperienza dell'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, una rete di oltre tremila famiglie (in Italia e in diversi Paesi del mondo) che dal 1982, quando la storia ha inizio, si accompagnano nelle varie forme di accoglienza – adozione, affido, cura degli anziani e dei disabili, ospitalità di adulti e di migranti – e la propongono come un bene per la persona e per la società intera. Viene documentato il metodo che alimenta la vita dell'Associazione, il moto di gratuità totale che la caratterizza e l'amicizia che la sostiene nell'aprire le porte della propria casa a bambini, giovani e adulti bisognosi, con passati spesso drammatici

Ma il percorso della mostra intende sperimentare una nuova e originale dimensione di testimonianza e propone un'ulteriore sfida, quella di verificare se l'essenza della gratuità, che nasce dalla passione per l'uomo, possa comunicarsi solo nel "come" dell'accoglienza o anche attra-

verso modalità impreviste e inedite, nella prospettiva suggerita da don Giussani e che si legge nel box.

A partire dalla dinamica dell'avvenimento e dalla necessità che si rinnovi il suo impatto per continuare a sorprendere, la mostra presenta il frutto di un incontro, quello tra alcune famiglie dell'Associazione e quattordici artisti, invitati a frequentare le loro case, per poi esprimere lo stupore vissuto, la scoperta maturata, il "quello" attraverso il proprio "come", ciascuno con la propria originalità, secondo la propria sensibilità e nella forma espressiva specifica.

La vita che pulsa nelle storie delle persone accolte e delle famiglie accoglienti è così testimoniata attraverso le opere artistiche che sono nate e di cui i pannelli della mostra presentano il processo creativo, nei diversi campi della musica, della pittura, della scultura, della fotografia, della poesia e del teatro.

Molteplici sono i temi che emergono: la gratuità totale dell'accogliere, la tensione all'apertura, la dimensione del sacrificio e della croce, la necessità di una comunione che sostenga l'attesa e la rinascita della speranza.

La mostra è anche l'occasione di incontro tra diverse realtà e istituzioni, ed è per questo significativo il patrocinio e il contributo del Consiglio Regionale delle Marche, del Comune di Ancona e del Garante Regionale dei diritti della persona, e il coinvolgimento di tante realtà e associazioni che poi, durante la settimana, diventano occasione di incontro e di conoscenza delle tante realtà che vivono l'esperienza dell'accoglienza a tanti livelli.

«Formuliamo l'ipotesi che si riuniscano oggi alcuni che abbiano il ricordo impressionante di un avvenimento che ha fatto loro del bene e vogliono riprenderlo. Come è possibile riprendere una continuità con l'avvenimento

Occorre che riaccada quello che è accaduto in principio: non "come", ma "quello" che è accaduto in principio, l'impatto con una diversità umana in cui lo stesso avvenimento si rinnova.»

(L. Giussani, Qualcosa che viene prima; Pagina Uno della rivista Tracce novembre 2008, intervento all'Assemblea Responsabili di Comunione e Liberazione, gennaio 1993).

PROGRAMMA

- Sabato 9 settembre ore 10.30 Inaugurazione e presentazione della mostra, partecipa Luca Sommacal, curatore della Mostra e Presidente dell'Associazione Famiglie per
- Domenica 10 settembre ore 18 concerto "La nota dominante" del Pianista compositore Marcelo Cesena, che ha portato il suo contributo alla mostra.
- Mercoledì 13 settembre ore 21 corte della Mole "Famiglie in festa" con la band One
- Sabato 16 settembre ore 17 incontro sul tema "Affido un'esperienza per tutti", con Enea e Giulia, famiglia affidataria di Padova e Marina Lorusso, fotografa che ha portato il suo contributo alla mostra

Durante la settimana sono previsti diversi incontri su varie esperienze di accoglienza, secondo il seguente programma che potrà subire cambiamenti, da verificare sul sito di Famiglie per l'Accoglienza; https://www.famiglieperaccoglienza.it/sedi-e-contatti/marche/

- Lunedì 11 settembre ore 18.00 "Orto del sorriso, dal seme rinasce la vita" incontro promosso dalla Caritas diocesana di Ancona - Osimo
- Lunedì 11 settembre ore 19.00 "Migranti, liberi di scegliere se partire o restare" incontro promosso dall'Ufficio Migrantes diocesano di Ancona Osimo
- Martedì 12 settembre ore 10.00 incontro con gli operatori su "Servizi e famiglie: insieme nel percorso dell'accoglienza" con la dott.ssa Adele Tellarini, incontro promosso dall'Equipe affido e da Famiglie per l'Accoglienza, Sono stati richiesti per i partecipanti i
- Martedì 12 settembre ore 16.30 "Figli: Dono e Domanda", Incontro promosso da II Piccolo Principe
- Mercoledì 13 settembre ore 18.00 "AFFIDO FAMILIARE. un piacevole caos organizzato con affetto" incontro promosso da "Ecco tuo Figlio" associazione di famiglie affidatarie
- Giovedì 14 settembre ore 18.00 Incontro con l'esperienza del "Movimento per la Vita"
- Giovedì 14 settembre ore 19.00 Incontro con l'"Associazione Papa Giovanni XXIII"
- Venerdì 15 settembre ore 18.00 L'esperienza dell'associazione "La Goccia" di Macerata • Lunedì 18 settembre ore 18.00 - "Una famiglia oltre i confini" Incontro con l'Opera
- Lunedì 18 settembre ore 19.00 L'esperienza dell'Associazione "Famiglie Nuove. Movimento dei Focolari"
- Martedì 19 settembre ore 18.00 incontro con l'esperienza di "Metacometa" associazione di famiglie affidatarie

BUON ANNO SCOLASTICO

continua da pagina 2

In particolare, il saggista Nuccio Ordine nel suo Manifesto L'utilità dell'inutile (ed. Bompiani, 2015), sostiene (pp. 141-43) che "l'incontro con un classico può cambiare la vita", e che, "all'interno del processo di avvicinamento ai classici, il professore può svolgere un ruolo importantissimo" e "ognuno di noi ha potuto sperimentare quanto l'inclinazione per una specifica materia sia stata, molto spesso, suscitata dal carisma e dell'abilità di un insegnante" Quella dell'insegnante è una attività che non può essere considerata un mestiere, ma che nella sua forma più nobile

presuppone una sincera vocazione". Ma aggiunge: "l'incontro autentico tra un maestro e un allievo non può prescindere dalla passione e dall'amore per la conoscenza", precisanautentici, presuppongono in ogni caso la gratuità e il disinteresse: solo a queste condizioni l'incontro con un maestro o con un classico potrà cambiare veramente la vita di uno studente o di un lettore". Allora: buon anno e buoni incontri! Docenti e studenti si rendano disponibili a incontrarsi.



La mostra e tutti gli eventi sono stati realizzati con la partecipazione di istituzioni e di associazioni che vivono l'esperienza dell'accoglienza.

Alla mostra hanno dato il patrocinio e il contributo:

- Consiglio Regionale delle Marche - Comune di Ancona - Garante Regionale diritti della persona

Alla mostra hanno dato la loro collaborazione:

- Equipe affido
- Forum delle Associazioni Familiari delle Marche
- Centro Culturale Miguel Manara
- Caritas diocesana di Ancona Osimo
- Ufficio Migrantes diocesano di Ancona Osimo
- Ufficio scuola e IRC diocesano
- Ufficio Pastorale familiare diocesano - Cooperativa II Piccolo Principe
- Associazione Famiglie per l'Accoglienza
- Associazione "La goccia"
- Associazione "Ecco tuo Figlio - Associazione "Metacometa"
- Associazione "Famiglie Nuove. Movimento dei Focolari"
- · Associazione "Papa Giovanni XXIII"
- Movimento per la vita

Con il contributo per la promozione della mostra di Non solo stampa



Presenza 5

OGGETTI USATI PER CELEBRARE LE LITURGIE DELLA RELIGIONE CRISTIANA

LA BELLEZZA ARTIGIANALE DEL CERO PASQUALE

Quando ogni cristiano viveva e camminava con Cristo ricordandolo a sé stesso e agli altri non solo con norme comportamentali e con funzioni religiose, ma anche con momenti di giubilo: feste patronali, ricorrenze liturgiche dei santi protettori, ecc., molto era frutto del lavoro fatto da donne ed uomini e spesso da religiose e religiosi. Come Cesare ha realizzato con le proprie mani il Cero di cui parliamo in questa pagina; c'erano donne che cucivano e ricamavano le tovaglie degli altari, suore che cucivano le casule, uomini che ornavano le strade del passaggio della processione.

Gli oggetti usati per celebrare le liturgie della Religione Cristiana (calice, candelabri, acquasantiere, messali, solo per ricordarne alcuni), nel corso dei secoli sono stati investiti dalla creatività degli artisti, perché ne esprimessero nella bellezza, oltre la loro materialità creaturale, il "sublime" percepito nell'atto di fede.

Nella solennità della Pasqua cristiana, la VEGLIA occupa un momento privilegiato di sintesi spazio-temporale, dove cosmo e storia oltrepassano i limiti della temporalità per un loro assorbimento, attraverso la vicenda del Cristo uomo-Dio, morto e risorto, nella a-temporalità e a-cosmicità dell'Eterno.

L'oggetto principe della liturgia di quella notte è il CERO PA-SQUALE. È sufficiente rammemorare per chi quella notte l'ha vissuta lo scenario delle navate della chiesa, occupato dalla tenebra densa e impenetrabile, simbolo del nulla pre-creazionale, nel quale i fedeli si sentono per un tempo indeterminato, persi, in attesa di un atto che li ricrei nell'innocenza pre-caduta adamitica.

Fuori del tempio dove celebrante, diaconi e accoliti si sono recati, viene acceso un fuoco benedetto che rinvia al fuoco dell'Oreb "che arde e non consuma" (Es 3,2-3), segno di una presenza a-cosmica, ché il fuoco naturale brucia e incenerisce. Da quel fuoco si accende il Cero: il celebrante prepara l'accensione benedicendo il Cero con un formulario profetico: lo segna con la croce, vi incide le lettere apocalittiche $A-\Omega$. Dal Medioevo si procede ad inserire cinque grani di incenso, uno per ogni lato della croce ed uno al centro, simbolo delle piaghe del Cristo. Così caricato di simbologia cristica, il Fuoco Divino, prelevando il celebrante un tizzone ardente, lo accende e diventa Luce.

La simbologia della luce dilata alla vita del Cristo: il Suo battesimo, l'acqua e il Fuoco, lo Spirito che scende su di Lui e Lo consacra Messia; e da Lui la Luce-Fuoco comunicata ai credenti: ... "Sono venuto a portare un fuoco" (Lc 12,49). Le nostre vite di credenti si devono accendere a quel fuoco di cui il Cero che arde nelle nostre liturgie fino all'Ascensione è simbolo-segnale invitante.

Nella notte in cui tutto è immerso, dal fondo del tempio si ode una voce forte: "LUMEN CHRI-STI" e appare la vera Luce che rompe la tenebra. Si percepisce di esserci e l'esserci individuale e collettivo irrompe in un grido di ringraziamento: "DEO GRA-TIAS". E l'Eternità si fa tempo e il tempo Eternità. Quella luce è la luce del Cielo che è simbolo del FIAT LUX originario. Si accendono le prime candele dei celebranti. Altro "LUMEN CHRISTI" gridato in più elevato tono e il Cero si innalza, illumina e dirada la tenebra: altre candele si accendono e ancora un forte "DEO GRATIAS". In prossimità dell'altare, il Cero si innalza ancora, il tono cresce nell'ultimo "DEO GRATIAS". Altre candele accese e il tempio si illumina.

Ora il Cero viene "intronizzato" davanti all'altare e il celebrante, incensandolo, lo avvolge in una nube profumata che inonda tutto il tempio. Esplode l'EXULTET: il canto della liberazione creazionale e creaturale. Il simbolo di ogni canto di liberazione, che si prolunga nel tempo e confluisce nei cantici dovuti all'Agnello, contenuti nell'Apocalisse, il testo che accompagna l'umanità in cammino verso l'Eternità.

Il cero nell'arte - La poesia

L'EXULTET o Preconio Pasquale, detto anche anticamente "laus cerei" è un inno solenne di esaltazione cantato di fronte all'assemblea in piedi in segno di rispetto e venerazione del Cero. La forza del pensiero poetico nasce e si esprime nell'antitesi tra Notte e LÜCE. Per ben sette volte la notte è confrontata con lo splendore dell'intervento divino nella vicenda del Cristo morto e risorto di Cui è simbolo il Cero: "...questo Cero/offerto in onore del Tuo nome/per illuminare l'oscurità di questa notte/risplenda di luce che mai si spegne. Salga a Te/come profumo soave/si confonda con le stelle del Cielo. Lo trovi acceso/la stella del mattino/quella stella che non conosce tramonto: Cristo Tuo Figlio/che risuscitato dai morti/fa splendere sugli uomini la Sua luce serena...". L'autore dell'inno non trascura la creaturalità del Cero: "frutto del lavoro delle api... non si estin-

di Don Filippo Pesaresi

L'autore dell'inno non trascura la creaturalità del Cero: "frutto del lavoro delle api... non si estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada".

Le arti costruttive



Che alla costruzione di questo "simbolo" del Divino partecipasse tutto il creato materiale/ spirituale: natura-mondo animale-uomo, è idea quasi delirante che Paolo avalla quando scrive che "tutta la Creazione attende..." (Rom 8,19). La Madre-Chiesa entra in competizione con la madre-ape, che costruisce il Cero con la sua bocca, masticando la materia sottratta ai fiori, producendo la cera, quasi carne, che brucia d'amore. Fiamma che dalla terra sale al

Cielo, invaghendo le stelle. La Madre-Chiesa si inserisce con la sua generatività di nuove umane creature, capaci di produrre bellezza, che esalti l'azione liturgica, vero Eden dell'incontro uomo-Dio. Il Cristo ha realizzato in Sé il connubio, il nuovo Adamo, il più bello dei figli dell'uomo. Questo Cero che Lo rappresenta esige splendore. Dal suo seno la Chiesa eccita le fantasie dei suoi figli artigiani -i veri produttori della bellezza gratuita e non prezzolata-, perché Lo abbelliscano. La storia delle arti ci ha trasmesso che il Cero era esaltato da decorazioni pittoriche, avvolgimenti, nastri, ricami che non ci sono pervenuti. Possiamo ammirare i candelabri nei quali il Cero veniva inserito, realizzati da scultori anonimi, capaci di vera bellezza, "preziose opere con decorazioni a mosaico o in scultura" che troviamo ancora oggi, per esempio, nella Cappella Palatina di Palermo, nel Duomo di Salerno, in San Paolo fuori le Mura a Roma, nella Basilica del Santo a Padova.

Il cero di Cesare Pigliapoco

Ai nostri giorni il Cero, non più di cera d'api, ma di cera chimica industriale, presenta un impoverimento: le sue decorazioni di tipo seriale dovute a stampaggi quando non a pellicole adesive, ridotto a contenitore di plastica dove viene versata cera liquida, posto su improvvisati ed anonimi treppiedi. Perché la Madre Chiesa oggi non sollecita più i suoi fedeli artisti-artigiani a produrre "la bellezza del Cero, espressione dell'entusiasmo dell'attesa della Luce del Risorto"?

A questo interrogativo ho dato una risposta nella Pasqua del 2022 ed ho chiesto ad un fedele frequentante la liturgia domenicale e quella della notte pasquale in particolare, che fosse lui, che da artigiano ci offre già ogni anno a Natale un mini-presepio d'arte, a "decorare" il Cero pasquale dell'anno 2023. Ha accettato ed ha decorato il Cero che arde nelle nostre liturgie domenicali, la cui prima accensione è avvenuta il giorno di Pasqua, 9 aprile 2023.

Una "decorazione" unica come opera d'arte con un contenuto teologico importante che mi ha sorpreso per la profondità di un'intuizione "trinitaria". Il Cero, simbolo del Cristo, luce del mondo, non può essere isolato dal Mistero Trinitario. Anche il Padre e lo Spirito sono Fuoco che accende la vita del Figlio: dal seno di Maria all'attività messianica. Parola ed azioni miracolose: in particolare l'apertura degli occhi ai ciechi, morte e risurrezione. Sempre: Fuoco e Luce.

zione. Sempre: Fuoco e Luce. Cesare Pigliapoco, il nostro artigiano, scolpisce il Cero con la sua visione Trinitaria. Al centro della scultura, una COPPA DI GRANULI GIALLI sopra un CUORE ROSSO FUOCÔ: il Padre. In alto, la simbologia dello Spirito, su un chiarore luminoso, raggi azzurrognoli che scendono dinamici, illuminano la generazione del Figlio dal Padre e realizzano l'Incarnazione: vicenda umana del Figlio che ha l'incipit nel ventre di una donna. In basso, il Cristo Crocifisso, il cui Corpo è realizzato con pietruzze che rievocano la Sua funzione fondativa di PIETRA SCARTA-TA che "è diventata pietra angolare" (Sal 118,22), come ricorda Pietro nella sua prima lettera (1Pt 2,7). Il centro dinamico della microscultura rimane il CUORE INFUOCATO D'AMORE DEL PADRE che si espande nello spazio-tempo della celebrazione eucaristica (la COPPA-CALICE), viva e vitale presenza del Figlio, espressione perfetta dell'agape che è Dio. Perché Dio è Amore. La fiamma accesa esprime il tutto, bruciando con ardore nelle nostre liturgie, nelle quali il credente può diventare Luce come richiesto dal Cristo per i Suoi discepoli. E l'opera di Cesare aiuta questa nostra conversione.



Continuiamo a camminare insieme, senza lasciare indietro nessuno... Un'occasione è la prossima assemblea diocesana che sarà il momento per restituire a tutti quanto ascoltato in questi 2 anni di Sinodo e per dare uno sguardo alla strada che ci attende. Vi aspettiamo! L'Equipe Diocesana per il Cammino Sinodale





AMICIZIA CONDIVISIONE RIFLESSIONE

L'ESTATE DEI CAMPI-SCUOLA

Il campo-scuola rappresenta quegli attimi di libertà che, per chi vi partecipa a qualsiasi età, si conquista e gli sono propri. Ci sono regole da rispettare e servizi da svolgere, ma in quel clima magico che tutti abbiamo provato quando ci è stato possibile parteciparvi. E' anche un sogno, ma "se si sogna da soli è solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia".

Che libertà in estate per i nostri ragazzi! Con la scuola, lo sport, gli impegni parrocchiali alle spalle ci si può concentrare sulle esperienze estive. L'estate è il tempo propizio per far sì che la libertà dei più giovani si possa esprimere al meglio. Nelle varie parrocchie sono molteplici le esperienze proposte (grest, centri estivi, attività pomeridiane...) e ormai da tantissimi anni la parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo mette in gioco tutte le forze educative per organizzare il camposcuola. Il campo è un'esperienza di libertà della propria gioia, di incontro, di crescita, di relazione che permette di passare del tempo ad essere se stessi senza dover dimostrare nulla a nessuno. Lo stare a contatto con gli altri permette di esprimere tutta la propria sensibilità, avendo a cuore l'altro, tirando fuori le fragilità personali, in una relazione continua con il gruppo dei pari e con gli educatori. A partire da questa premessa, sono stati organizzati diversi campi per le varie fasce d'età. Il primo (già presentato nel numero 14/15 del 13 luglio) si è svolto a giugno per la fascia dei sei-otto anni a Falconara a partire dal film d'animazione Zootropolis mentre gli altri due, per le fasce nove-undici

e dodici-quattordici anni, si sono svolti nelle due ville del Prelato di Fano dal 23 al 30 luglio. Questi ultimi due campi, ogni giorno introdotti da un cartone o film, hanno avuto lo stesso titolo "Campflix: guarda cosa c'è dopo" ma con tematiche differenti discusse durante la settimana. I ragazzi della scuola primaria si sono concentrati sul fare squadra riprendendo la frase "se si sogna da soli è solo un sogno, se si sogna insieme è la realtà che comincia". Ogni giorno così hanno trattato aspetti che aiutano ad essere una squadra: l'accettazione della diversità, la collaborazione con i compagni, le relazioni d'amicizia che si creano, il rispetto dei ruoli e delle capacità altrui. Argomento trattato insieme dai due campi, durante la passeggiata, è stata quella del sogno, dell'impegno per realizzarli sapendo che la vita di ciascuno è stata sognata da Dio e dai propri genitori. Il campo delle medie ha invece preso spunto dalla frase (composta come un rebus a fine settimana) "Non ancora Santi ma ragazzi migliori" andando a scoprire la ricetta per essere una persona migliore secondo un percorso che è partito da se stessi e si è spinto verso il prossimo. Chi non guarda solo la bellezza esteriore ma approfondisce la

di Alessandro Rossini

vita dell'altro, chi è educato e rispettoso, chi si mette nei panni dell'altro (empatia), chi fa di tutto per realizzare i propri sogni e chi sa mettere in campo un elemento "speciale" in più che è la fede può essere una persona migliore. Gesù per essere migliori e fare squadra ci ha lasciato due esempi che riprendiamo dal Vangelo: il perdonare fino a settanta volte sette, cioè sempre, e l'amare il prossimo come noi

stessi, facendo come Gesù che durante l'ultima cena ha lavato i piedi agli apostoli. Il campo si è concluso con una messa finale celebrata da Don Paolo Volpe e con un pranzo con tutti i genitori facendo così una grande festa cantando la canzone "Un campo bellissimissimo" scritta per l'occasione dagli educatori. Grazie alla fantastica squadra educatori in particolare a Daniele Fabi che con me ha guidato l'espe-

rienza dei campi estivi; grazie ai nostri super cuochi; grazie a Don Paolo Volpe che ci ha aiutato in vari momenti della settimana (e a don Socrates); grazie a Don Bruno che a distanza ci ha fatto sentire sempre la sua vicinanza; grazie a tutti i genitori ma soprattutto grazie a tutti nostri bambini e ragazzi che ogni anno ci danno l'opportunità di vivere questa bella esperienza del camposcuola.



MISSIONARI SCALABRINIANI

continua da pagina 3

E sono quindi "irregolari perché senza documenti". Ma perché definirli sempre e solo "clandestini"? Se non per ingenerare e alimentare la paura di chi li vede arrivare e legittimare decreti e misure poco interessate alla dignità umana?

In realtà, non si può non considerare che, dal 22 ottobre 2022 (inizio dell'attuale governo in Italia) ad oggi, tramite i cosiddetti "canali di accesso legale" (reinsediamento, corridoi umanitari, evacuazioni umanitarie) solo 1.042 persone sono potute arrivare in Italia, e solo se afghani, siriani, eritrei, sudanesi, etiopi. Dalla Libia, invece, sono potute arrivare solo 101 persone... Numeri chiaramente insufficienti a rappresentare l'alternativa, sicura e legale, alle pericolose traversate del Mediterraneo su imbarcazioni sempre più precarie.

Allo stesso tempo, se nelle traversate della morte c'è una "clandestinità" evidente questa non è dei migranti che, salvati da Guardia costiera o da organizzazioni umanitarie, sono identificabili e identificati nei diversi centri di permanenza, ma è quella dei trafficanti che non sono solamente gli

scafisti di turno – scelti spesso tra gli stessi migranti e obbligati a condurre le imbarcazioni per evitare un sicuro naufragio - ma anche e soprattutto i criminali e i loro complici operanti nelle guardie di costiera e di frontiera dei Paesi di partenza o di transito.

Perché allora quando le politiche nazionali e comunitarie parlano di lotta senza quartiere all'immigrazione clandestina non troviamo misure capaci di colpire i veri trafficanti (cui invece si donano motovedette ben armate per contrastare i flussi di migranti o denaro sonante per riportare a terra i migranti e disperderli nei deserti tra Libia e Tunisia) ma solo dispositivi contro gli stessi migranti, chiamati scientificamente "clandestini" per giustificare la crudezza dei mezzi utilizzati?

Perché, con oltre 2.000 morti tra i migranti che da inizio 2023 hanno tentato di raggiungere l'Europa via Mediterraneo, la politica continua ad ostacolare l'opera di soccorso delle navi umanitarie, anche dopo che la teoria del "pull factor" (fattore di attrazione) è stata smascherata come una chiara menzogna ideologica?

Perché continuare a predire espulsioni e rimpatri forzati di quei migranti che non avrebbero diritto a rimanere solo perché fuggono da Paesi incapaci di dare loro vita e arrivano in Europa senza documenti? E tutto questo sapendo che nel 2023 sono stati effettuati solo 2.561 rimpatri, e che per effettuare rimpatri forzati nei Paesi di origine servono difficili e complicati accordi bilaterali, considerando anche che alcuni di essi, come Tunisia e Libia, hanno già dichiarato di non voler in nessun modo caricarsi dei migranti di altri Paesi transitati o partiti dalle loro coste. Perché, inoltre, invece di eliminare le cause delle migrazioni, tutte forzate per un motivo o l'altro, ci si ostina a voler bloccare (con tutti i mezzi, anche poco leciti) la partenza dei migranti, offrendo ai governanti, in genere poco o per niente democratici dei Paesi di partenza e transito (Libia, Tunisia, Egitto...), denaro e investimenti che hanno poche o nessuna probabilità di servire allo sviluppo socioeconomico di quei Paesi e dei loro abitanti?

In questa prima parte del 2023 sono stati inaugurati "innovativi" accordi di cooperazione tra Unione Europea-Italia e alcuni Paesi di origine e transito dei migranti, fondati su una "vera" cooperazione paritaria tra Paesi del Nord e Paesi africani e non sull'endemico rapporto neocoloniale che da sempre caratterizza le relazioni euro-africane. Tali buone intenzioni sarebbero sicuramente più efficaci se non evidenziassero alcune contraddizioni che ne minano la reale volontà politica. In effetti, l'obiettivo dei Paesi del Nord è chiaramente quello di bloccare "quanto prima" i migranti e non certamente la sviluppo dell'Africa e il benessere degli africani che richiede ingenti investimenti economici e strutturali, in favore delle popolazioni locali (e non dei loro governanti, corrotti e autoritari), tempi lunghi e soprattutto, almeno nelle fasi iniziali del processo di emancipazione economica e sociale, non arresta le migrazioni, ma le incentiva.

Se la paura-ossessione dei migranti continua a dettare la politica italiana e comunitaria verso le migrazioni, diventa sempre più difficile assumere consapevolmente il fatto che la storia dell'uomo è basata sulla migrazione. Non si trat-

ta, certo, di ignorare il modello di Stato nazione, attualmente predominante, ma è arrivato il tempo di ripensare ai criteri con cui decidiamo dove è consentito vivere a qualcuno, considerando che molti dei luoghi relativamente sicuri in cui vivere sul nostro pianeta, cioè le latitudini settentrionali, sono luoghi che soffrono di una crisi đemografica e lavorativa e sono destinazione di massicce migrazioni che possiamo prevedere, pianificare e gestire oppure rischiare di subire.

In tale prospettiva, solo una cooperazione "disinteressata" (vale a dire più interessata al "bene comune" che agli "interessi di parte") tra attori locali, regionali e internazionali potrà individuare risposte capaci di superare gli squilibri socioeconomico-ambientali che cambiamenti climatici, fragilità locali e movimenti migratori vivono e vivranno in futuro. E continuare a corteggiare le dittature africane e i Paesi ultranazionalisti europei non è certo la strada più efficace per intraprendere scelte condivise, solidali e rispettose dei diritti umani.

Scalabriniani.net – Congregazione Scalabriniana Centro Studi Emigrazione Roma

UN PELLEGRINAGGIO SPECIALE...

DALLA CATTEDRALE SAN CIRIACO DI ANCONA AL SANTUARIO DI HUACHANA (ARGENTINA)

Trentamila kilometri A/R cielo, mare e terra

di Don Sergio Marinelli

"É bello arrivare nella settimana della festa, dal 25 luglio al primo agosto e sappiate che voi non portate un morto, ma lo spirto del Padre Duilio che è presente in quel santuario". Con queste semplici parole ci aveva motivato il nostro Vescovo Angelo Spina. Subito il fratello Enrico con i suoi familiari si sono attivati con grande entusiasmo per preparare i documenti per il consolato argentino e, alla fine, il decreto della cremazione che, solamente il 14 luglio, si sono resi disponibili. In fretta abbiamo proceduto all'acquisto dei biglietti aerei per i tre "Re Magi": padre Sergio, padre Isidoro e Enrico Guerrieri... anche il padre Duilio, nel 1973, cinquant'anni fa, il 6 gennaio – festa dei "reges magos" primi missionari - partì per la missione con la nave Eugenio Costa da Genova insieme a trentacinque compagni, tutti destinati ai paesi dell'America Latina. Erano le prime partenze massive dopo l'appello, nel 1961, di Papa Giovanni XXIII alla Chiesa dell'Europa per

È stato bello partire dalla Cattedrale di Ancona il giorno 18 luglio alle ore 11.30 alla presenza dei familiari e di un gruppo di amici. Dopo la breve lettura della parola ed un'emotiva riflessione del nostro vescovo Angelo, è stata consegnata al fratello Enrico l'urna funeraria con la benedizione ai presenti e la consegna di una lettera da portare al Vescovo di Añatuya... e così inizia il pellegrinaggio!

il continente della speranza.

Alle ore 12.00 si parte per l'aeroporto di Fiumicino di Roma insieme ad alcuni familiari che hanno voluto dare l'ultimo saluroco per trent'anni;

2. Tre giorni nella parrocchia di Santo Lugares: luoghi santi dove padre Duilio è stato parroco per

Che cosa è rimasto nei nostri cuori di questo lungo pellegrinag-

L'urna funeraria nel santuario

Huachana, le ultime della festa.

Meta finale del nostro pellegri-

ral in una solenne concelebrazio-

anni, padre Duilio ha prestato il

morti anche loro in questo stesso anno, che insieme sono stati "los pioneros" del santuario.

Non possiamo dimenticare le continue celebrazioni, dal mattino alla notte profonda, dei battesimi, matrimoni e sante messe, applausi, canti e sempre una profonda preghiera nella moltitudine dei pellegrini. Una colonna di pellegrini che non si è mai spezzata durante tutta la settimana che si snodava verso il tempietto della Madonna per salutarla e per "tomar gracias".

 Sacerdoti sempre a disposizione per le confessioni, benedizioni e aspersioni con l'acqua bene-

detta sopra i pellegrini e gli og-

getti religiosi. L'acqua benedetta

si prendeva con le bottiglie di

plastica direttamente dalla fonte

di acqua corrente presente nello

Particolari che ci hanno colpito:

La parrocchia di Santos Luga-

res è veramente un giardino ricco

di segni e piccole costruzioni edi-

ficate dallo stesso padre Duilio.

Ha perso il suo aspetto rustico,

ma ha ripreso nuovo volto nella

stesso santuario.

sua nuova vita. La chiesa, recentemente restaurata nel 25° anniversario, è veramente un gioiello in quell'ambiente. C'è anche un orto familiare che dà sempre i suoi frutti. Tutto questo è merito del padre Carlito che non ha distrutto le vecchie cose decadenti ma, con la collaborazione della gente e delle sue braccia, ha ridato vita e significato a tutto quello che esisteva in quella terra. Los Santos Lugares, el Santo Cristo, la Santa Casa, San Domenico Savio, San Benito, El Cura Brocero, mama Antula e... altri, sono ancora vivi in questa terra. Ora comprendiamo la risposta del padre Duilio al Cardinale Edoardo Menichelli che lo invitava al pellegrinaggio in Terra Santa, Palestina: "...ma io già vivo nella terra dei luoghi santi...la mia terra, non è forse in luogo santo?"

Comprendiamo anche il perché del desiderio del padre Duilio di avere la sepoltura definitiva nel Santuario della Madonna di Huachana e non a Santos Lugares, perché sarà la Madonna stessa che ci porterà al Santo Cristo de lo Santos Lugares. La Virgen de Huachana è grande e sarà venerata da tutti gli argentini e... un giorno verrà anche il Papa a visitarla!

Nel nostro viaggio di ritorno c'è stata una sosta obbligatoria a Buenos Aires pernottando in un hotel. Dopo 15 giorni, finalmente abbiamo sperimentato una doccia con acqua corrente e abbondante. Grazie a tutti coloro che abbiamo incontrato e ci hanno aiutato in questo lungo pellegrinaggio. Stanchi, ma contentissimi. Che il padre Duilio riposi nella pace di Cristo.



Enrico con il vescovo José Louis



La squisita accoglienza e disponibilità dei sacerdoti locali e di quelli che numerosi sono venuti alla festa dalle varie diocesi della zona e dell'Argentina;

- La grande emozione, ad ogni nostra sosta: durante la visita alla parrocchia di Santos Lugares e l'arrivo al santuario tra canti e applausi. La commozione si manifestava soprattutto nei momenti in cui si raccontava il nostro viaggio come anche la testimonianza del



to al Padre Duilio nella chiesetta dell'aeroporto dove lui stesso celebrava la santa messa con i suoi familiari prima dei suoi ritorni dopo la sosta in Italia. Il 20 luglio siamo arrivati in terra argentina; non alla nostra città di Santiago del Estero ma, a Tucuman, 250 km più a nord (non c'erano posti nell'aereo con destinazione Santiago). Il buon parroco Don Mario, conoscendo la situazione dei tre Re Magi, è venuto a prenderci, con il suo pick-up a Tucuman facendo i suoi 700 km

1. La prima settimana, sosta nella parrocchia di Bandera Bajata dove padre Duilio era ben conosciuto (lui sapeva sempre fare delle belle soste nei suoi lunghi viaggi) e dove io sono stato par-

andata e ritorno.



suo servizio pastorale. Sono stati questi ultimi anni molto travagliati e sofferti, perché lontano dalla sua terra; si sentivano già i primi sintomi della sua malattia che si rivelava nel suo nervosi-

padre Duilio. Quanti pellegrini si avvicinavano per ringraziarci di cuore per le poche parole pronunciate e per il ricordo della vita del padre Duilio e dei suoi amici padre Carlo e l'hermana Elvia,





UNO SGUARDO TRA PASSATO E PRESENTE

ANCONA-SANITÁ

Per non lasciarci alle spalle una realtà di cui andar fieri

di Rita Viozzi Mattei

È il 24 luglio. Lontana dall'Italia, non mi sono mai sentita così vicina al mio Paese: il 24 luglio del 1943, ottanta anni fa, cadeva il fascismo, la dittatura che aveva trasformato una sia pur zoppicante monarchia costituzionale in un regime totalitario, divenendo modello per altri totalitarismi, primo fra tutti il nefasto nazismo, di cui fu poi asservito alleato, nel tragico secondo conflitto mondiale. Ho chiesto ai miei figli lontani di spiegare bene ai miei nipoti la portata di quella data, di cui si fa poca memoria. Bisogna partire dal Gran Consiglio del Fascismo, l'organo supremo non elettivo del regime, dalle amplissime prerogative, scaturito dal volere del duce che, fatalmente, proprio da quella sua creatura verrà destituito, nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1943. Seguirono eventi drammatici: il re Vittorio Emanuele III, dopo mille esitazioni, fa arrestare il duce, quest'ultimo, portato in gran segreto in una caserma in cima al Gran Sasso, (in gran segreto, si fa per dire), su ordine di Hitler, viene liberato dalle SS e aereotrasportato "in visita" all'incollerito alleato in Germania; i due danno vita alla Repubblica Sociale Italiana, la Repubblica di Salò, tentativo dei due dittatori di arginare la risalita degli Alleati dal Sud al Nord d'Italia ancora occupato dai tedeschi, la cui supremazia militare si va sempre più riducendo; il re ha intanto nominato capo del governo il generale Badoglio che firma l'armistizio con gli Alleati, è l'otto settembre 1943; l'esercito italiano, senza direttive precise, è allo sbando, nascono e agiscono contro i tedeschi e i fascisti le formazioni

vile che si concluderà soltanto il 25 aprile del 1945, il giorno della liberazione dal nazifascismo; il 2 giugno 1946, gli Italiani e, per la prima volta, le Italiane vivono l'esperienza del suffragio universale per il coli riguardano l'ordinamento della Repubblica e i diritti e i doveri dei cittadini, un esempio: "La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce



referendum istituzionale (monarchia o repubblica?), e per l'elezione dell'Assemblea Costituente che darà alla luce la nostra Costituzione Repubblicana. Sono date fondamentali che i nostri giovani dovrebbero avere ben stampate in mente perché capiscano in quante lacrime e quanto sangue affonda le sue radici l'attuale nostro vivere di nazione. Ma non tutto è stato fatto, ci sono compiti e doveri ancora da assolvere perché il dettato dei Padri Costituenti sia pienamente attuato e non ci siano ritorni all'indietro. La nostra Costituzione è un piccolo -grande volume composto di soli 139 articoli, i primi dodici esprimono i principi fondamentali su cui poggia la vita della Stato, (Democrazia, Uguaglianza, Diritti, Libertà Religiosa, Ripudio della guerra...), i restanti arti-

quelle di paesi ben più ricchi del nostro. E adesso? Stiamo purtroppo assistendo al declino di una realtà di cui siamo stati fieri. Gli osservatori parlano di degrado continuo, di fuga di medici e infermieri, di finanziamenti tagliati; i cittadini toccano con mano lunghe liste d' attesa, pronto soccorso gremiti, con situazioni di disagio, proposte di visite mediche in ospedali lontani, (da Ancona ad Ascoli Piceno, a Sassoferrato...), con conseguente ricorso alla sanità privata, negazione di quel "fondamentale" diritto alla salute per cui, inoltre, a lungo si è pagato e si continua a pagare. Non è stato sempre così, lo stesso momento covid ci ha fatto chiamare eroi i nostri operatori sanitari, ci sono nella nostra sanità picchi di eccellenza e c'è intorno a noi il ricordo di tanti medici che nel passato hanno reso illustre la sanità anconetana; dove trovarne la memoria?



cure gratuite agli indigenti." E' l'articolo 32, grazie all'applicazione del quale abbiamo avuto per decenni una sanità pubblica fiore all'occhiello della Nazione, pressoché unica tra i paesi occidentali, migliore anche di

Ancora una volta nella toponomastica. Più di venti sono le vie che in centro, in periferia o nei nuovi quartieri della Città, sono intitolate a medici; all'eminente chirurgo Lorenzo Cappelli, (1868-1949), è intitolata la

piazzetta che si apre davanti al vecchio ospedale, via via figurano nella mappa di Ancona i pediatri Geremia Fuà ed Emilio Baldassari, i chirurghi Rodolfo Berti, Alberto e Manlio Caucci, i clinici Maurizio Bufalini, Ferruccio Fioretti, Mariano Patrizi, Augusto Murri, Luigi Selandari, Urbano Salvolini, Celso Ulpiani, Francesco Di Giuseppe, Sandro Totti, Giulio Bombi, gli psichiatri Giovanni Mingazzini e Augusto Tamburrini, l'anatomista Raffaello della Pergola. Elenco forse incompleto e impreciso, adeguato, tuttavia, a farci evocare personalità che hanno bene operato nei nostri ospedali; tra tutti, un nome risulterà familiare ai lettori di Presenza, quello del dott. Sandro Totti (1933-2004), primario di medicina generale presso l'Umberto I. Tanti tra noi ricordano la sensibilità con cui accoglieva malati e familiari, in ognuno egli vedeva un'anima sofferente a cui dare non soltanto terapie, ma anche affettuosa attenzione. A lungo presidente dell'AMCI, Associazione Medici Cattolici Italiani, affiancò sempre la professione all'apostolato cattolico, aderendo, ad esempio, alle richieste di portare personalmente nozioni di prevenzione e cura anche tra le persone più semplici. Di lui è stato scritto: "...insieme al tratto amabile, alla generosità, alla profonda umiltà, rimane il ricordo di quella sua caratteristica felice e particolare che gli rendeva spontaneo portare l'interlocutore ad affrontare nella conversazione le verità fondamentali della fede cattolica. Un uomo, un cristiano, un medico che ha attraversato la nostra sanità e fa per essa ancora ben sperare.

Riceviamo e pubblichiamo

SULL'ACCANIMENTO NEI CONFRONTI DEI SENZA DIMORA

ome associazioni di volontariato non possiamo sottrarci al dovere di esprimerci in merito agli articoli apparsi in questi giorni nei quotidiani locali, in cui si parla delle persone socialmente più povere (in particolare di coloro che, non avendo dimora, spesso sostano nelle piazze di Ancona) con scarsissimo rispetto per la loro vita fragile, per la loro, spesso dolorosa, storia personale. Ci chiediamo se non si tratti di una vera e propria campagna di demonizzazione dei più vulnerabili socialmente, dei più emarginati. Abbiamo rilevato infatti l'utilizzo di un linguaggio scopertamente sprezzante e duro nei confronti di persone senza dimora e di migranti che vengono criminalizzati come responsabili del degrado urbano. Ma non si può, noi lo crediamo fermamente, creare l'equivalenza povertà e disperazione-degrado, sporcizia, assedio, invasione. Si tratta di un'operazione decisamente fuorviante e del tutto illegittima. In

partigiane, è la triste guerra ci-

questo modo, infatti, si incentiva il rancore sociale verso persone che vivono situazioni di grave vulnerabilità e verso le quali si dovrebbero, al contrario, esercitare ascolto e attenzione e mettere in atto progetti di cura che mirino all'autonomia delle persone stesse. Non intendiamo affatto, con le nostre parole, alimentare sterili polemiche, ma sentiamo il dovere di tutelare la dignità delle persone che sono costrette a vivere per strada e che nessuno, peraltro, in questi giorni si è preso la briga di ascoltare, di coinvolgere: al contrario, sono state rese vittime inconsapevoli di un gioco al massacro che riteniamo decisamente deplorevole.

In questi giorni abbiamo letto di una "città assediata", di "un esercito di persone che vive sulla strada", di "colonizzazione di interi quartieri": a nostro giudizio l'uso di questo lessico diffonde immotivate paure, alimenta un clima di sospetto e di intolleranza che a sua volta innesca dinamiche di perversa conflittualità socia-

le rendendo i più poveri ancora una volta i capri espiatori di una violenza collettiva sotterranea che così trova forme e modi per esplicitarsi senza temere alcuna condanna. Il disprezzo e il senso di superiorità che traspaiono da certe dichiarazioni riportate dai quotidiani sono rivelativi di un atteggiamento discriminatorio verso i più fragili che, a nostro parere, non dovrebbe mai essere fomentato. Si dovrebbe sempre tener presente infatti che si sta parlando di persone, non di "scarti", non di rifiuti. Umiliare coloro che sono socialmente più deboli è una forma di arroganza, a nostro giudizio, inaccettabile.

Ci permettiamo allora di formulare alcune domande, confidando nella possibilità di suscitare qualche riflessione in merito ad un uso più responsabile della parola nello spazio pubblico.

Che cos'è degrado? Una persona che, non avendo dimora, si lava ad una fontanella in piazza -perché non può disporre di altro- o piuttosto una città che non

accoglie ed esclude coloro che fanno più fatica a vivere? Che cos'è più diseducativo per un/a bambino/a il fatto di giocare in uno spazio pubblico accanto ad una persona sdraiata su una panchina -perché purtroppo non ha una casa dove tornare- o piuttosto una comunità urbana che discrimina e colpevolizza chi è in condizioni di grave indigenza? Che esempio pensiamo di dare a questo/a bambino/a in merito a quei valori di accoglienza, solidarietà, fraternità che sono, secondo il pensiero comune, le fondamenta di una comunità civile degna di questo nome? Perché le istituzioni pubbliche non promuovono campagne per favorire l'incontro fra persone di culture diverse e la creazione di un clima di dialogo e di pace anziché incentivare campagne di odio verso quanti sappiamo essere fuggiti da guerre e povertà o da paesi politicamente instabili e soggetti a sconvolgenti cambiamenti climatici? In questa prospettiva il mondo del volontariato da sempre è pronto a

collaborare, ad impegnarsi nella ricerca comune di soluzioni che vadano verso un orizzonte di reale promozione sociale delle persone e mai di esclusione. Cerchiamo allora di superare la logica della sicurezza che si dispiega attraverso decreti e ordinanze di cui però non si ha alcun bisogno, qualora si cominci ad analizzare la realtà dei fatti nella sua complessità.

Perché non cominciamo tutti a sognare diversamente la nostra comunità e a pensare che "decorosa" è solo quella città che accoglie non solo i turisti e i socialmente privilegiati, ma tutti, compresi coloro che oggi sono più marginalizzati?

Free Woman odv Ancona, RiBò Unità di strada Falconara, Tenda di Abramo odv, Rete Welcome Marche, Amnesty International Gruppo Ancona, Avvocato di strada Sportello di Ancona, Associazione Festa per la libertà dei popoli, Comunità Volontari per il Mondo Ancona, Gruppo Immigrazione Salute Marche, Associazione SS. Annunziata odv, Ambasciata dei diritti Marche odv



vieni al cinema insieme a me di Marco Marinelli

"NON COSÌ VICINO" (SVEZIA/USA - 2022)

regia di Marc Foster, con Tom Hanks, Rachel Keller, Manuel Garcia-Rulfo, Cameron Britton, Truman Hanks, Lavel Schley, Kailey Hyman, Mike Birbiglia, Kelly Lamor Wilson, Elle Chapman, Josefine Lindegaard, Mariana Treviño, Spenser Granese, Juanita Jennings, Christiana Montoya – visto all'arena Lazzaretto (Ancona) – disponibile su Amazon Prime Video

Utto (un Tom Hanks che sempre più somiglia a Spencer Tracy, non fisicamente ma per il suo specialissimo posto nel cuore degli abitanti degli States) è un vedovo avanti con gli anni, dal carattere molto suscettibile, la cui unica gioia viene dal criticare e giudicare i suoi vicini esasperati. Un giorno, dinanzi casa sua si trasferisce una famiglia composta dai genitori e dalle loro due figlie. Nonostante l'iniziale diffidenza, Otto si avvicinerà a loro e, quasi senza accorgersene, si ritroverà sempre più coinvolto nella quotidianità di quelle persone appena conosciute. Con la sua esperienza, Otto contribuirà a far superare varie difficoltà a tutti loro, ma anche per lui sarà un'occasione per cambiare, come mai avrebbe pensato di fare. Tutti prima o dopo sono destinati a finire nel tritacarne del remake hollywoodiano, una tendenza che negli ultimi anni non ha risparmiato nessuna cinematografia e spesso con risultati discutibili. Questa volta è toccato a quel piccolo miracolo di humour nero, malinconia e esistenzialismo che fu "Mr. Ove", la commedia di Hannes Holm che nel 2017 dopo il trionfo agli Efa sarebbe stata scelta per rappresentare la Svezia agli Oscar nella categoria del Miglior Film Straniero. Il risultato è un film che privilegia la dimensione più umana e malinconica, i moti d'animo e la memoria, sacrificando in parte quella più cinica e grottesca che invece caratterizza il bisbetico Mr. Ove della versione svedese. Ma è anche un film pieno di sfumature "Non così vicino" e di mutamenti sottili, che il regista Marc Foster cattura con la sua macchina da presa e restituisce con delicatezza. Il suo film non è mai consolatorio, non cerca la commozione o l'"happy ending", perché il protagonista indosserà pure (in una foto) un costume da coniglio rosa shocking, ma lacera il cuore quando ripensa al passato e a una vita che non è stata idillio, ma ha portato sofferenza e ingiustizie. Forster ci costringe a guardare, per l'intera durata di "Non così vicino", la fragilità, più fisica che emotiva, di Otto, non a caso interpretato da un Tom Hanks magro, quasi gracile, che scompare nel completo blu che indossa ogni volta che prova a farla finita. Otto, se ci pensiamo, non è poi così lontano dal personaggio interpretato da Ricky Gervais in "After Life" o da Jason Segel in "Shrinking", ed è bello che il cinema e le serie tv si soffermino sempre più di frequente sulla fragilità degli uomini, su maschi non Alfa che si realizzano nella condivisione di grandi e piccole cose con una donna che non è una fanciulla rinchiusa in una torre da salvare. Non è perfetto "Non così vicino", e a tratti è discontinuo, ma non è ingenuo, non è ricattatorio né tantomeno catartico. È semplicemente vero: vero come il dolore di una perdita, l'antipatia di un individuo stupido o la povertà di un pugno di immigrati..

marco.marinelli1397@gmail.com



CHIESA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO

La Chiesa Avventista, avventista "perché attendiamo - leggiamo nelle loro note - il Secondo Avvento di Gesù Cristo, il suo ritorno sulla terra che metterà fine alla sofferenza e alla morte", sorge negli Stati Uniti di America intorno alla metà del XIX secolo dal solco tracciato dalla riforma protestante e si organizza come Chiesa nel 1863 a Battle Creek (Michigan, USA) in cui si definisce come Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno

"La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno non nasce da un fondatore, da un capo, da un leader carismatico, ma dalla collaborazione di diverse persone (ricordiamo James White e sua moglie Ellen, Joseph Bates, John N. Andrews), ognuno dei quali ha dato un suo contributo in un processo di ascolto reciproco e di condivisione. Fin dalle origini la Chiesa avventista ha promosso e continua a farlo, numerose attività in ambito religioso, sociale, sanitario, educativo, culturale, mutuati dagli insegnamenti della Bibbia, considerata l'unica regola di fede, essa è considerata come unico «credo» e si ritiene che determinate dottrine fondamentali rappresentino il vero insegnamento delle Scritture. La Chiesa avventista è un movimento religioso cristiano. I suoi principali caratteri distintivi sono l'osservanza del sabato come giorno di festa, riposo e culto settimanale, "Per ricordarci che Dio ha scelto un giorno per riconoscere la sua autorità sul mondo. Il sabato interrompiamo il flusso dalle attività ordinarie per partecipare, in assemblea, alla celebrazione comune, per rivolgere al prossimo l'attenzione e la cura insegnati da Gesù Cristo", e l'attesa della seconda venuta di Gesù Cristo che si attende in modo attivo alla luce degli insegnamenti biblici. Nel 1985 la Conferenza

generale degli Avventisti ha pubblicato un co-

dice deontologico per i suoi missionari, racco-

mandando il rispetto per l'unità delle famiglie e, se possibile, il colloquio fra i missionari avventisti e i sacerdoti o pastori delle comunità religiose cristiane.

Il movimento arriva in Italia nel 1864: ne è l'artefice il pastore polacco Michael Belina Czechowski (1818-1876), ex frate, convertitosi all'avventismo. Giunto in Italia decide di porre la sua dimora a Luserna San Giovanni (Torino) e comincia la sua predicazione. Czechowski trova Caterina Revel (Luserna San Giovanni 1830-1930) che, pur facendosi battezzare qualche tempo dopo per immersione da un pastore battista, è tra le prime persone avventiste in Europa ad accettare la dottrina del sabato e rimanere poi sempre legata alla Chiesa avventista del 7° giorno nella quale operò attivamente. A Torre Pellice (TO) nel 1885 viene costituita la prima Chiesa avventieta con 30 fedeli. Nel 1925 a Montaldo Bormida viene costruito il primo luogo di culto

Annoverata fra le confessioni cristiane acattoliche fin dal 1929, nel 1978 la Chiesa Avventista italiana è stata riconosciuta come ente di culto con Decreto del Presidente della Repubblica del 13/04/78, ai sensi della legge del 1929. Nel 1986/88 ha sottoscritto con il Governo Italiano un'Intesa, per cui la Repubblica Italiana "garantisce alla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno l'autonomia e la libera organizzazione, secondo i propri ordinamenti, nonché la libera nomina dei propri ministri di culto e missionari". In altra legislazione successiva è riconosciuta dallo stato in materia di matrimoni, organizzazione interna e autonomia, e partecipa all'8xmille.

La Chiesa avventista affianca il movimento ecumenico. Ricordiamo con gioia la sua presenza in Diocesi Ancona Osimo nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con la partecipazione di Gionatan Breci e Michele Abiusti alla veglia ecumenica ad Osimo.



SETTEMBRE: TRA TIMORI E SPERANZE

Settembre: il Parlamento torna al lavoro. La sessione di Bilancio prevede l'approvazione entro fine anno della manovra, dopo l'invio alle Camere del Documento di Economia e Finanza (Def) da parte del Governo. Dai siti istituzionali apprendiamo che la prima convocazione in aula è prevista per entrambe le Camere martedì 5 settembre, sia a Montecitorio - palazzo che è sede della Camera dei Deputati - che a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. In entrambi i casi l'Ordine del Giorno delle rispettive aule include "ratifiche di accordi internazionali", come la "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, firmato a Kiev il 12 ottobre 2021", per i Deputati, e la "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma il 12 novembre 2020" per i Senatori. Si tratterà però solo del primo assaggio di discussione per i nostri rappresentanti in Parlamento, che dovranno presto affrontare temi ben più controversi: pensiamo al salario minimo, che andrà ridiscusso alla luce del parere del Cnel voluto dalla Premier Meloni dopo l'incontro con le opposizioni di agosto. Altro tema dai risvolti complessi riguarderà la discussione sul Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), rinviata a settembre: avevamo già visto come la volontà della maggioranza di far slittare il provvedimento - nonostante si tratti di uno strumento utile, che l'Italia non è costretta ad utilizzare - dipendesse dalle prese di posizione ideologiche della precedente campagna elettorale, diventate poi ingombranti per la maggioranza di Governo, anche a causa di una opposizione incapace di mostrarsi propositiva, in costante assetto di guerra, in grado di creare solo irritazione con il muro, contro muro. Dopo mesi, si auspica, che la questione potrebbe essersi raffreddata politicamente e l'approvazione a settembre potrebbe passare quasi inosservata. Per questo anche la UE ha saggiamente accettato il compromesso: l'unica cosa che conta per gli altri membri dell'Unione è l'approvazione da parte di tutti, inclusa l'Italia, entro la fine del 2023, perché il nuovo MES possa essere operativo dal 2024. Siamo infatti rimasti soli nel rifiutare la ratifica, essendo il nostro l'unico Paese che ancora manca all'appello: l'approvazione a settembre da parte dell'Italia sarebbe una soluzione onorevole per entrambe le parti. Dal canto nostro monitoreremo la situazione.

presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

MIRACOLI

- Majestro mio, come te vedo bruto!
- dice Pietro. Se trata de la pèla!...
 Dopo che fai miràcoli per tuto

te vo' fetà come la mortadela! –

- Zzito, che el tempo ancór' nun è venuto, Pietro !... Nun te far piar la tremarela... -
- ...In quel momento se presenta un muto e el Missia i fa ariprende la favela...

Dice a 'na zzopa: - Buta via le cròzzole! -Un cego nato stride: - El sole!... El sole !...

- Dopo guarisce un omo pien' de tòzzole
- e 'na doneta che ciavéva el gozzo. A un fiolo i fa sparì l'infantïole...
- ...Dopo tre mesi arivene a stu Pozzo.

(Luca 7, 20-22) Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella».

Duilio Scandali chiude la prima parte della narrazione de "El vangelo de mi' nona" con il sommario racconto dei miracoli fatti da Gesù. Un elenco ben riassunto nel vangelo di Luca, in risposta agli emissari di Giovanni Battista, che vuol sapere se è lui il Messia. Malgrado i segni distribuiti a larghe mani nei confronti di muti, zoppi, ciechi, lebbrosi, donne con il gozzo e bambini con gli "infantioli", l'apostolo Pietro è preoccupato perché, dopo i fatti accaduti nel cortile del Tempio, nel Sinedrio ci si chiede "Chi sarà stu Marcantonio" che aveva affermato che lo avrebbe rifatto in tre giorni.

Tra la prima e la seconda parte del "Vangelo" c'è un sonetto di raccordo, in cui si descrive una pausa che si prende la nonna con "un bel bichierò de ponce al rume". Poi mettendosi comoda sul cuscino di piume invita i nipoti ad avvicinarsi dicendo: "Ce pensa nona, nona ve protege ... Sufiève el naso e stàteme a sintì."

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive



CRONACHE ESTIVE

Anche noi adulti dovremmo interrogarci: abbiamo lasciato che i nostri ragazzi rimanessero "intrappolati" nella parte peggiore della rete, che pure ha del buono, anziché vigilare e accompagnarli nell'ascolto e nel dialogo.

Come ogni anno ci troviamo a fare i conti di fine stagione: caldo estremo e siccità, qualche nubifragio e incendi fuori controllo come fuori controllo i comportamenti scellerati di bande di ragazzini; come un'inflazione climatica che aumenta l'aggressività di alcuni nel disinteresse di altri quasi a relativizzare eventi raccapriccianti.

A Palermo, con una leggerezza lucida e feroce un gruppo di ragazzi appena maggiorenni compie uno stupro di massa a danno di una diciannovenne con tanto di filmati e postazione in rete; informazioni, smentite, bugie, accuse e ritrattazioni, "lei consenziente", "ha deciso tutto lei", ma le immagini dicono altro. Ma quale pentimento! Scaltri, inconsapevoli della gravità del reato commesso, si vantano "tutti mi cercano" scrive sui social il minorenne del gruppo. Neanche i detenuti del carcere di Palermo li hanno voluti, tant'è che sono stati allontanati per motivi di sicurezza.

Nello steso periodo un branco di minorenni e un solo maggiorenne, abusano di due bambine di 10 e 12 anni a Caivano; si sospetta che il "gioco" durasse da tempo ma senza l'intervento del fratello di una delle due, venutone a conoscenza per mero caso, le bambine impaurite e indifese non avrebbero rivelato niente. Vittime due volte perché il Parco Verde, stando alle cronache, è un luogo geografico e umano di degrado e sofferenze tra chi vive di traffici e chi vive di paura: chissà quanti già sape-

Stupri collettivi in entrambi i casi filmati e diffusi in rete dove vanno a ruba; la vita della ragazza di Palermo passata al setaccio e i leoni da tastiera hanno potuto insultarla sicché, come spesso accade, da vittima è diventata colpevole, "se l'è cercata"! Nessun comportamento legittima la violenza. La vittima coraggiosamente cerca di difendersi anche se ora è in comunità, come due bambine allontanate dalle famiglie. Al netto delle verifiche degli in-

di Luisa di Gasbarro

quirenti e dell'accertamento tecnico sui cellulari, rimane lo sconcerto e lo squallore a dimostrare il totale smarrimento dei giovani protagonisti. Riusciranno le ragazze a liberarsi da questo macigno e avere fiducia in futuro di un uomo con cui condividere la vita? Solitudine, scarsi punti di riferimento credibili, crisi delle agenzie educative; famiglia, scuola, e poi internet, i social e gli influencer e le pubblicità ingannevoli sono sul banco degli imputati. L'educazione

emotiva ed erotica dell'adolescente maschio è fai da te in tutte le sue manifestazioni, i ragazzi abitano il web senza guida alcuna, i filtri posti dagli adulti si possono aggirare. Tra fake news e dialoghi poveri sono perennemente connessi e soli con il circo mediatico ma sconnessi totalmente con la realtà, confusa con la fantasia, e senza risonanza emotiva; "Un macello, ci siamo divertiti", "lei si è sentita male, ci siamo fatte troppe risate".

E così nel parco, in casa, in

strada, ovunque si violenta, si palpeggia o si deride e si sghignazza, e allora? Equivoci, sbadataggini, gesti spon-

tanei e amichevoli, ragazzate,

goliardia; no, troppo spesso si

banalizza, stiamo parlando di

linità malata a danno dell'integrità del corpo femminile così stabilendo la prima delle disuguaglianze. E mentre di questo si parla in ogni dove, succede che una ragazza sviene dal caldo in spiaggia e i suoi amici anziché aiutarla, la filmano nelle parti intime e, come da copione, via le immagini sui social.

Ma quale castrazione chimica! Le donne devono fidarsi delle istituzioni! Leggi più specifiche e ad hoc; le motivazioni sorprendenti e le pene irrisorie di certe sentenze non incoraggiano le denunce. Punire ma anche prevenire. D'altra parte, c'è voluta la riforma del diritto di famiglia nel 1975 per abolire il diritto dell'uomo ad avere rapporti sessuali con la donna senza il suo consenso e fino al 1996 la violenza sessuale era un reato contro la morale e non contro la persona. Che ne è stato di anni di battaglie femministe e rivendicazioni, visti gli insopportabili rigurgiti?

Gli aspetti subculturali richiedono tempi lunghi per essere estirpati; ci sono uomini colpevoli che intraprendono, non molti, un percorso di "recupero" ma i protagonisti in questa calda estate sono giovani e minori: per loro non c'è tempo da perdere, ci si può rialzare da ogni caduta e speriamo che i dibattiti e le promesse di questi giorni non rimangano lettere mortali.







Domenica 17 settembre 2023, l'Orto del Sorriso, Il Focolare e Fricchiò, ti invitano a partecipare alla prima Camminata del Sorriso. Un percorso di 6 km all'interno del Parco del Conero, dedicato a tutti e a tutte.

Vieni con la tua famiglia, con i tuoi amici per passare una giornata a contatto con la natura e per conoscere i nostri progetti di solidarietà. Durante il cammino, nei punti ristoro, sarà possibile bere. All'arrivo, presso l'Orto del Sor-

All'arrivo, presso l'Orto del Sorriso, faremo insieme un pic-nic; se vuoi portati il cibo da casa, se invece vuoi sostenere la Ristorazione Solidale Fricchiò del Centro Papa Giovanni XXIII ordina subito il tuo pranzo nel modulo di iscrizione.

- Per iscriverti usa questo link: https://bit.ly/camminatadelsorriso Info Andrea T. 3208880763

Ricordo di Giovanni Orlandi

Presenza ha perduto un lettore attento e fedele: il dott. Giovanni Orlandi, scomparso il 28 luglio scorso. Abbonati da decenni, i nostri articoli giungevano a lui e ad Annagiulia, sua moglie, nella loro casa di Montedago, come un appuntamento gradito ed atteso. Giovanni apprezzava i contenuti, lo incuriosivano quelli legati alla storia di Ancona; laureato in economia e commercio, aveva lavorato per anni in un'importante industria anconetana in cui aveva curato l'innovazione tecnologico-informatica, sulle orme di suo padre Orlando, primi in Ancona. Il suo sguardo era perciò interessato anche alle realtà lontane, alle società che dallo sviluppo sono state escluse, delle quali Presenza spesso si occupa per

richiamare su di esse l'attenzione e la carità dei cristiani. Attenzione al prossimo e cristiana ca-



rità non sono mai mancate nella famiglia Orlandi, l'ha testimoniato la presenza, nel momento del commiato, delle persone a lungo beneficate, seguite e protette. Un tratto di Giovanni era infatti la generosità verso i più deboli che nel silenzio ha sempre soccorso, grande esempio in questo ai suoi cinque figli e ai dodici amatissimi nipoti; una di essi, Sveva, durante la Santa Messa al Sacro Cuore, con bellissime parole, ha salutato il Nonno, ricordandone l'assidua, affettuosa presenza che, insieme a Nonna Annagiulia, egli ha sempre avuto nei confronti di tutti loro.

Anche noi salutiamo il nostro lettore Giovanni, mentre preghiamo per la sua pace e per quella della sua Famiglia. Alla signora Annagiulia ed a tutti i cari di Giovanni Orlandi giungano le condoglianze dell'intera Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Ci ha lasciato Marcello Scalmati

 ${f M}$ arcello era una di quelle persone che amano vivere nel rispetto dei fratelli e del Creato. Ogni volta che lo incontravi, anche se non vi era tanta confidenza, lui salutava sempre per primo. Era riservato e sobrio con una grande dote: l'ordine e la capacità di riprodurre caratteri che, quasi si confondevano con la stampa. Era l'archivista della Cassa di Risparmio di Loreto. Nel suo lavoro era impareggiabile: non c'è computer che tenga, con i mezzi a sua disposizione aveva tutto sotto controllo con una grande capacità per rintracciare i documenti che gli venivano richiesti. Il lavoro e la famiglia sono stati i suoi due grandi motivi che lo hanno fatto vivere bene. La sua cara moglie Celsa sempre mol-



to impegnata in parrocchia, i tre figli: Simonetta, Francesco e Maria, il genero Vincenzo ed

730: il controllo dell'Agenzia

i cari nipoti: Matteo, Lorenzo e Teresa. Don Francesco nell'omelia della funzione esequiale che si è svolta nella chiesa Collegiata di Castelfidardo ha detto che una delle caratteristiche del padre era la "tigna", un termine popolare per indicare la determinazione e la fermezza nelle decisioni e questa peculiarità è stato il successo del suo lavoro. Aveva 93 anni ed ha lasciato questa terra il 16 agosto. Gli ultimi anni li ha vissuti affrontando con coraggio e dignità la sofferenza.

A Celsa, a Simonetta, a Maria, a don Francesco ed a tutti i sui cari giungano le condoglianze più sentite dell'intera arcidiocesi Ancona-Osimo.

continua da pagina 2

"Gli elementi di incoerenza – scrive l'amministrazione - delle dichiarazioni dei redditi modello 730/2023 con esito a rimborso, presentate dai contribuenti con modifiche rispetto alla dichiarazione precompilata che incidono sulla determinazione del reddito o dell'imposta, sono individuati nello scostamento per importi significativi dei dati risultanti nei modelli di versamento, nelle certificazioni uniche e nelle dichiarazioni dell'anno precedente, o nella presenza di altri elementi di significativa incoerenza rispetto ai dati inviati da enti esterni o a quelli esposti nelle certificazioni uniche"

Dunque il nocciolo della questio-

ne è tutto nello "scostamento per

l'Agenzia ha avuto a disposizione per predisporre i modelli precompilati e i dati invece che risultano successivamente alle modifiche apportate dal contribuente. È chiaro che se lo scostamento tra la versione originaria del precompilato e quella successiva modificata dal contribuente dovesse rientrare in una zona intermedia di tolleranza, la spia del controllo preventivo resterebbe spenta. Andando al sodo, la regola della situazione di rischio - come d'abitudine - prevede che le modifiche introdotte nel precompilato, oltre ovviamente a incidere sulla determinazione del reddito o dell'imposta, debbano determinare un rimborso superiore a 4.000 euro. In altri termini fin quando si resta

entro un rimborso fino a 4.000 euro il controllo non dovrebbe partire. L'Agenzia, comunque, è tenuta a rispettare dei tempi. Il controllo preventivo deve infatti avvenire entro quattro mesi dal termine previsto per la trasmissione della dichiarazione (quest'anno 2 ottobre perché il 30 settembre cade di sabato) o dalla data della trasmissione, se questa fosse tardiva rispetto alla scadenza. Successivamente il rimborso spettante al termine delle operazioni di controllo preventivo sarà appunto erogato dall'Agenzia delle Entrate non oltre il sesto mese successivo al termine previsto per la trasmissione della dichiarazione, o dalla data della trasmissione, se tardiva.





Agenda pastorale dell'Arcivescovo



SETTEMBRE

7 giovedì - Udienze 21.15 S. Messa a S. Giuseppe Moscati

8 venerdì - Udienze

9 sabato

10.00 Inaugurazione mostra alla Mole Vanvitelliana 17.00 Al Palaprometeo-Sala CONI - Convegno diocesano sullo sport "Rise up"

10 domenica

9.00 S. Messa e cresime a S. Agostino Castelfidardo 11.00 S. Messa e cresime a S. Agostino Castelfidardo 16.30 Filottrano Hotel Sette Colli Convegno diocesano sullo sport "Rise up"

11 lunedì - Udienze

12 martedì - Udienze

13 mercoledì - Udienze 17.30 Incontro con il Masci e pastorale del lavoro Biblioteca a Falconara

14 giovedì - Udienze 15.30 Incontro alla Comunità "Il Focolare", iniziative fran-

18.30 S. Messa ad Agugliano

15 venerdì

9.00 S. Messa Casa Anziani Grimani Buttari

16 sabato

9.00-12.00 Incontro regionale sul cammino sinodale a Mon17.30 S. Messa e cresime parrocchia stazione di Osimo 19.30 Stella Maris incontro con DI. MAS

17 domenica

9.00 S. Messa a Falconara Marittima Parco Kennedy 11.00 S. Messa e cresime a S. Paterniano 19.00 Assemblea sinodale, restituzione dei gruppi sinodali cattedrale S. Ciriaco

18 lunedì

11.30 S. Messa Osimo S. Giuseppe da Copertino

19 martedì - Udienze

20 mercoledì

9.00-18.00 Conferenza Episcopale Marchigiana

21 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

22 venerdì - Udienze

23 sabato

9.00-13 Convegno alla Mole Vanvitelliana BCC 15.30 Saluto agli insegnati di religione cattolica alla cattedrale di S. Ciriaco

24 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Colle Marino 11.00 S. Messa e cresime S. Michele Arcangelo 15.00-19.30 Giornata Migrantes alla chiesa delle Grazie-Ancona

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it





soluzioni

12 Presenza

GIFFONI FILM FESTIVAL 2023

PERCORSI CHE RADDOPPIANO GFF EXPERIENCE 2023

Puntuale l'appuntamento al Giffoni Film Festival di una presenza diocesana, quella del C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) Dorico - APS. Dal 2007, infatti, il Laboratorio nazionale CGS sui linguaggi audiovisivi, che si svolge durante il festival, è coordinato da responsabili adulti e giovani animatori culturali del circolo di Ancona e si conclude con l'assegnazione del Premio Percorsi Creativi al film ritenuto più interessante, dopo un attento lavoro di analisi e valutazione da parte dei giurati, di età compresa tra i 13 e i 18

Il lavoro di Giuria

Il Premio è uno dei momenti caratterizzanti del laboratorio, quello che ci rende visibili e riconoscibili all'interno del festival, inseriti pienamente fin dal 2007dall'ideatore Claudio Gubitosi; ma non è l'unico. Le giornate, infatti, nei momenti non impegnati dalla visione dei film in sala, sono scandite da incursioni a tema nei linguaggi del cinema, delle serie da piattaforma, della comunicazione social, seguendo costantemente l'ago della bussola che si sposta nella direzione dei mondi frequentati dai più

Il Team e lo sguardo sui gio-

Per questo, ad ogni edizione del GFF che passa (quest'anno è stata la 53^, e la 17^ di presenza della Giuria CGS) si evidenzia sempre più nettamente la necessità di un lavoro di team building intergenerazionale, perché i giovani animatori dell'equipe, che hanno tra i 20 e i 27 anni, intercettano perfettamente gli interessi e i linguaggi dei giurati, della fascia 13-18. In questo senso l'intuizione di Don Bosco dell'educazione fatta da "giovani per i giovani", antesignana a pieno titolo della contemporanea peer education, ha fatto sì che il percorso proposto quest'anno sulla "costruzione del Personaggio cinematografico come perno della narrazione", sia risultato di grande interesse per i destinatari: trattazione ed esempi si sono snodati tra sequenze di film classici da "storia del cinema", ma anche di opere recenti o di consumo, o tratte da incipit di serie TV, comprese

di Nadia Ciambrignoni

quelle di "anime" giapponesi. La "palestra critica" mira ad abilitare alla distinzione tra Storia e Racconto, tra Persona e Personaggio, tramite lo smascheramento dei trucchi del mestiere, che altro non è che l'arte di interpretare. L'impatto emotivo, che il racconto multimediale deve saper suscitare, diventa così lo "start" per quella ricerca di "indizi" e "informanti" che rende chi guarda protagonista della visione e non fruitore passivo.

tecniche discusse durante il corso e, soprattutto, il lavoro di squadra.

Ovviamente questi momenti di forte socializzazione sono stati il centro del progetto Giffoni, in particolare per l'edizione di quest'anno, la prima a pieno regime dopo il Covid, che ha visto "raddoppiare" le Giurie; grazie ad un aumento considerevole di iscrizioni, i Premi CGS Percorsi Creativi sono stati due: uno per la categoria +13 e uno per la +16.

Molto autonoma (e in netta

GRENADE., della regista ucraina Iryna Tsilyl, "perché rappresenta efficacemente una storia di abbandono e accudimento legata ai ben definiti e caratterizzati ruoli di uomo e donna nell'Ucraina degli anni '90 [...] Le amare scene che coniugano il gioco con le armi, non fanno che rimandare ad un mondo di mancata infanzia, contaminato da guerra e violenza, evocato dal titolo del film: Rock. Paper. Grenade". Età diverse, gusto e motivazioni diversi, stesso coraggio di discutere, votare e poi comporre comunque insieme il testo da leggere in pubblico. Quindi doppio team di animatori e responsabili, doppio percorso di guida alla recensione critica... Insomma lavoro educativo a tutto tondo nella convivenza H24 con 25 ragazzi e ragazze di età comprese tra i 13 e i 18 anni, provenienti da 7 realtà CGS diverse come Ancona, Cagliari, Civitavecchia, Genova, Napoli, Potenza, Taranto; pronta e intelligente la sinergia dello staff di animatori e responsabili adulti dei diversi circoli.

co e profondo ROCK. PAPER.



ALCUNE RISONANZE

Davide +16 ... La mia esperienza al Giffoni film festival è stata molto formativa sia a livello cinematografico sia a livello umano e questo è merito sicuramente del team work degli educatori.

Matteo +16 ... Mi viene da pensare al gioco dei 4 registi, una novità che ho apprezzato molto e questo perché la giuria CGS quest'anno si è ampliata notevolmente portando ragazzi provenienti da vari circoli sparsi per l'Italia. Un'esperienza veramente unica che ancora una volta mi ha fatto crescere, scoprire nuove basi e informazioni cinematografiche e soprattutto star bene, con un gruppo che si è dimostrato sin da subito unito e compatto durante tutte le varie giornate, dove la parola chiave era "collaborazione".

Giulia +16 ... È stato il mio primo anno, ma nonostante questo mi è sembrato di far parte del gruppo da sempre, grazie al modo amichevole e caloroso con cui sono stata accolta. Ho trovato le lezioni super interessanti e piene di informazioni che non conoscevo

Margherita +13 ... È stata una bella esperienza sia perché è stata la prima volta che ho viaggiato senza i miei genitori, ma soprattutto perché ho potuto conoscere una realtà di cui avevo sentito parlare ma che non conoscevo in prima persona e che mi ha colpita, perché mette i giovani al centro.

Giorgia +13 ... Guardare i film in lingua originale e poi commentarli e giudicarli è stato stupendo insieme agli animatori... E poi ho fatto amicizia anche con altre persone. Abbiamo fatto anche dei cortometraggi di gruppo (la nostra prima produzione) ...da oggi guarderò con altri occhi i film.

Luca +13 ... Questa esperienza mi ha insegnato cose che non immaginavo, come ad esempio distinguere le varie inquadrature... I film del Festival mi sono piaciuti perché trattavano argomenti interessanti: la perdita di un genitore, la superficialità dei giovani, la diversità... Partecipare mi ha aiutato a mettermi in gioco, mi ha fatto conoscere personaggi famosi, attori, registi, cantanti e soprattutto nuovi amici di varie età

Alice +13 ... Mi sono divertita e ho imparato molto grazie ai corsi, che mi hanno fatto capire l'importanza del Personaggio e del confrontare le proprie idee con altri... Bellissimo il concerto dei The Kolors!

Simone +13

Mi è piaciuta moltissimo la visione dei film e la discussione fatta insieme su di essi.

Emanuele +13 ... Ho apprezzato tantissimo le attività di laboratorio che aprivano molto al dibattito e alle osservazioni.

Samuele +13 ... All'inizio pensavo di annoiarmi per via delle analisi dei film, invece ho scoperto il mondo fantastico del cinema e mi sono divertito insieme ai miei compagni di Genova e ai miei nuovi amici di Civitavecchia; mi sa proprio perché il cinema riunisce tutti insieme e ci fa anche andare molto d'accordo. Quando ce ne siamo andati via ho sentito subito la mancanza di Giffoni e dei suoi concerti. È stata un'esperienza unica.

Fotoreporter crescono... e producono

Altra occasione di protagonismo è stata vissuta dalle due ragazze accreditate come Fotoreporter del festival, che hanno seguito nel recinto dei fotografi ufficiali l'arrivo degli ospiti sul Blue Carpet, potendo partecipare al photocall con Raoul Bova, Matteo Paolillo, Maria Chiara Giannetta, Francesco Pannofino, The Kolors.... La sera del concerto di Ermal Meta, poi, sono state invitate nella zona fotografi proprio sotto il palco, completando un'esperienza quasi professionalizzante", cĥe emozionante.

Bisogno di socializzare: doppia giuria, doppio Team

Anche i "giochi seri" di tirocinio pratico hanno fatto sporcare le mani alle giurie CGS, trasformate in piccole troupes che, avendo a disposizione un cellulare per le riprese, hanno dovuto ideare, sceneggiare e realizzare alcuni brevi cortometraggi, sperimentando le controtendenza rispetto ai film più vicini alla sensibilità degli animatori) si è rivelata l'assegnazione del premio Percorsi Creativi 2023 dei Giurati +13 al film belga JUNIORS di Hugo P. Thomas, graffiante commedia di costume costruita intorno al personaggio dello spregiudicato adolescente Jordan, figlio di genitori separati, che non esita ad approfittare di una truffa online per ricomprarsi la console rotta.

"La narrazione veloce e ricca di eventi fa intravvedere, oltre alla comicità, scenari più seri come quelli del bullismo, delle situazioni familiari e sociali difficili, della malattia, del bisogno adolescenziale di superare i pregiudizi, conquistando la propria libertà rispetto ai modelli imposti". Così, dopo votazione unanime, hanno chiarito la loro scelta in un passo della motivazione scritta insieme e poi letta sul palco la sera delle premiazioni.

Colpiti dai dolorosi riferimenti all'attualità della situazione Ucraina, invece, i Giurati +16 hanno premiato il drammati-

Indispensabili

Il filo conduttore del GFF 2023 ("INDISPENSABILI") si è manifestato in questa capacità collettiva di creare un contesto di piena inclusività, in cui è stato possibile affrontare anche piccoli/grandi imprevisti, mettendo sempre al centro la positività delle relazioni, riconosciuta da tutti come elemento "Indispensabile" e refrain anche delle opere visionate.

L'uscita da una dimensione locale per un *up-grade* nazionale è stata testimoniata dalla presenza coinvolta e non soltanto "istituzionale" del presidente nazionale CGS, della vicepresidente e delle due consigliere nazionali coordinatrici del Laboratorio, entrambe provenienti dal CGS Dorico di Ancona; particolarmente significativa la partecipazione di Suor Ausilia De Siena, consigliera mondiale per la Comunicazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



po due Giurie CGS con staff e sr Ausilia De Siena

MEETING DI CL 2023: L'ESISTENZA UMANA DIVENTA UN'AMICIZIA INESAURIBILE

LUCI ED OMBRE DIALOGANTI A RIMINIFIERA

di Claudio Zabaglia

Trovarsi per la prima volta al Meeting di CL nel grande complesso fieristico di Rimini. Questa volta il titolo è "L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile". Lungo i padiglioni affacciati alle due piscine torridi di sole, un brulichio di persone, giovani soprattutto, sembrano davvero mettere in scena un diffuso sentimento amichevole. Gli eventi giornalieri e le mostre permanenti sono tanti e concomitanti, occorre quindi destreggiarsi nella scelta potendo contare solo su due giorni a disposizione. É sicuramente più costruttivo partecipare il più possibile agli incontri tra esperti, scienziati, esponenti illuminati del mondo produttivo e

sociale, piuttosto che ai dibattiti stereotipati dei politici di turno, invitati a fare la passerella perché così vuole la tradizione. Nel panorama offerto mi sono soffermato su due situazioni. All'incontro "Food Security e Sostenibilità: cooperare per crescere", in particolare ho colto alcune espressioni del Ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida (le citazioni sono state aggiustate per motivi lessicali, ndr): "... il nostro sistema di sviluppo parte da un presupposto, da un cambio di epoca: in questo pianeta abbiamo vissuto di tante certezze che ci hanno accompagnato e poi sono cambiate improvvisamente: eravamo certi della libertà e invece la libertà l'abbiamo persa senza aver commesso reati o fatto scelte individuali di eremitismo quando c'è stata la pandemia, poi con la guerra in Ucraina abbiamo scoperto che si può perdere la certezza degli approvvigionamenti se ci si affida a filiere lunghe non solo in termini kilometrici ma anche valoriali, se ci si affida a nazioni instabili con il rischio di avere un uomo solo al comando, capace di cancellare le fonti di approvvigionamento, il modello di sviluppo e di civiltà e quindi anche la libertà di decidere degli altri paesi. Sulla sicurezza alimentare abbiamo un'altra sfida che dobbiamo saper cogliere con la consapevolezza di tracciare una rotta che ci indichi cosa dobbiamo e possiamo fare: credo che l'Europa come l'Italia, abbiano grande capacità di consapevolezza della nostra storia del contributo che poss dare per far crescere le nazioni in difficoltà senza cambiare il modello di civiltà a cui siamo stati educati e a cui crediamo ancora... non possiamo avere una risposta che sia dare cibo a tutti, ma dobbiamo essere in grado di dare buon cibo a tutti: la sfida dell'Italia può essere protagonista con la qualità come centralità garantita e condivisa anche da altri paesi; ma alcuni pensano invece che il cibo sia carburante, il cibo non è carburante, il cibo è cultura, tradizione, lavoro e filiere che vanno costruite con divisione equa e equilibrata del valore economico redistribuito all'interno della stessa, senza accentrare le risorse... mantenere il valore della qualità connaturato alla nostra economia e cultura, il nostro valore aggiunto non è la quantità, ma la qualità che va spiegata a chi non ha avuto mamme e nonne ispirate a questo principio... le risposte possibili di sostituire l'allevamento, la pesca l'agricoltura con prodotti di laboratorio perché c'è il rischio della fame ma noi non possiamo permetterci di cambiare un modello millenario di sviluppo; in più rispetto ad oggi. L'Oxfam Italia, organizzazione che si occupa di emergenze umanitarie, riferisce che "Il riscaldamento globale causato dalle emissioni di gas serra e dall'uso di petrolio, carbone e gas, sta portando ad una terribile crisi idrica globale, che deve essere affrontata prima che sia troppo tardi per



sistema alimentare globale che per mantenere alti i prezzi sul mercato "ogni anno nel mondo butta via 1,5mld di cibo edibile; è una cosa vergognosa perché per produrre quella quantità vengono utilizzati almeno 200 ML di ettari di terra fertile, con il consumo di miliardi di litri di acqua. Non si può più far finta di niente: allo spreco corrisponde una carenza di cibo che interessa almeno 900 ML di persone (una cifra sempre in aumento), con 25 ML all'anno di morti per fame, soprattutto bambini. La politica planetaria deve per forza intervenire anche perché l'agricoltura e tutto quello che ci gira intorno pesa per il 35% sulle cause del cambiamento climatico a fronte della mobilità che incide per il 17%. Gli fa eco Giraud che ha messo sotto ac-

debito e quindi salvare le altre banche che potrebbero investire nel Green New Deal. Ma per questo servirebbe una forte azione politica comune. Finché non si avvia questo dibattito la transizione ecologica in Europa non si farà mai, ha senza mezzi termini concluso Giraud.

La speranza che qualcosa possa davvero cambiare è ancora nelle mani di Papa Francesco che proprio in questi giorni ha fatto riecheggiare la sua voce annunciando di aver scritto una seconda parte della Laudato si' aggiornata ai problemi attuali. Sarà pronta per il Tempo del Creato, dal 1 settembre al 4 ottobre, un mese in cui la famiglia ecumenica invocherà che "la giustizia e la pace scorrano come un fiume possente".

Al di fuori del complesso intreccio dei dialoghi un po' nascoste dal flusso di gente si aprono alcune mostre di grande impatto, come quella promossa dal Monastero delle suore trappiste di Azer, in un minuscolo villaggio della Siria al confine con il Libano. Il 14 marzo 2005 quattro monache italiane, prendendo il testimone dai sette monaci martiri di Tibhirine in Algeria, impiantano il primo nucleo del Monastero Beata Maria Fons Pacis. Dal 2010 col contributo dell'Ordine e di alcuni benefattori il complesso si sta ingrandendo dopo essere sopravvissuto miracolosamente alla guerra, al terremoto, all'epidemia di Covid e in costante sinergia con la popolazione locale solo in parte costituita da cristiano-maroniti. Un esempio di resilienza che apre alla speranza nella kermesse di luci ed ombre espressa dal Meeting.

l'alternativa possibile? Il Piano descritto da Enrico Mattei e fatto proprio da questo governo per far sviluppare le nazioni con cui vogliamo collaborare... lavorare con l'Africa per metterla in condizioni di produrre di più e di far aumentare il valore economico delle produzioni cercando di esportare le nostre tecnologie con progetti internazionali: l'Africa ha il 65% di terreni arabili del pianeta, acqua nel sottosuolo, possibilità di sviluppare elevata capacità e qualità di produzione, il sistema Italia deve esportare questo tipo di definizione perché abbiamo riacquisito la centralità nel Mediterraneo come porta di accesso all'Europa non solo per l'immigrazione illegale, ma anche per mettere in interlocuzione Europa e Africa: Mattei ci provò, ha piantato nel deserto un'idea con obiettivo di sviluppo senza modificare il modello di civiltà a cui siamo stati educati e al quale crediamo

Riflessioni che davvero lasciano perplessi, perché non è stato neppure sfiorato dal Ministro il dramma in atto sul pianeta per la crisi climatica con ricadute insopportabili soprattutto sui paesi più poveri, da cui appunto sta scappando un numero sempre più elevato di disperati. L'alternanza di siccità e inondazioni, i cui effetti vediamo anche da noi, stanno assumendo dimensioni catastrofiche nelle aree da sempre più depresse Settimana mondiale dell'acqua appena conclusasi, l'impatto devastante del cambiamento climatico asseterà il mondo: si sta riducendo progressivamente la disponibilità d'acqua in zone sempre più vaste e vulnerabili dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia ove già oggi 2 miliardi di persone non ne hanno accesso adeguato e potrebbero salire a 3 miliardi entro il 2050. Entro lo stesso periodo nei 10 Paesi al mondo più colpiti - Somalia, Haiti, Gibuti, Kenya, Niger, Afghanistan, Guatemala, Madagascar, Burkina Faso e Zimbabwe - la malnutrizione cronica, se non cambia l'approccio internazionale, aumenterà di oltre un terzo, colpendo 11,3 milioni di persone

ancora.'

tantissimi. Quella che abbiamo di fronte è una delle più gravi minacce che l'umanità si trova ad affrontare e a pagarne il prezzo più alto sono già i Paesi più poveri e meno preparati, che paradossalmente spesso sono anche i meno responsabili delle emissioni inquinanti. Ne abbiamo già la dimostrazione plastica nel nostro lavoro quotidiano per portare acqua alle comunità più colpite in tutto il mondo."

Allora chissà cosa pensano i migranti che muoiono di fame sul fatto che il cibo non è un "carburante" o rischia di perdere le "sue valenze culturali" nel nostro paese, come ha sentenziato Lollobrigida al convegno? E magari devono sentirsi anche in colpa perché le loro mamme e nonne non glielo hanno spiegato dovendo ogni santo gi combattere per la sopravvivenza e non morire di fame...Che poi l'affermazione del Ministro secondo cui il terreno arabile in Africa rappresenti il 65% del totale è pura utopia visto che la desertificazione avanza a ritmi impressionanti e le aree di maggior pregio sono in mano a faccendieri stranieri, a bande di jihadisti e a mercenari della Wagner.

Ben maggiore stimolo ed interesse ha suscitato intorno a questi temi il dibattito tra Carlin Petrini Presidente di Slow food e Terra Madre e Gael Giraud, economista, gesuita al tavolo su "Emergenza climatica e transizione ecologica". A proposito di cibo, Petrini ha ricordato i risvolti criminogeni del cusa gli asset delle banche massicciamente dipendenti dagli attivi fossili, la cui cancellazione se si vietasse l'uso delle fonti energetiche tradizionali, ne produrrebbe l'immediato crollo. La BCE potrebbe fungere da banca-spazzatura per comprare quegli asset scaricandoli sul



Domenica 10 ore 16:30 Hotel Sette Colli - Filottrano

Accoglienza da parte di Don Alessio Orazi. Momento formativo con Padre Natale Brescianini e Luciano Sabbatini. Dibattito arricchito dall'esperienza di Chiara Mormile. Conclusione e "take home message" di Mons. Angelo Spina. Apericena su prenotazione.



CONTACT US LUCIANO SABBATINI 340.3360845 DON ALESSIO ORAZI 333.2139863



Una firma che fa bene 🌯

8XMILLE ORATORIO DEL SACRO CUORE

UNA STRUTTURA POLIVALENTE NEL QUARTIERE ADRIATICO IN ANCONA

Grazie ai fondi provenienti dall'8xmille alla Chiesa cattolica, nascerà una nuova struttura polivalente per le attività pastorali vicino alla parrocchia del Sacro Cuore, nel quartiere Adriatico. Questa parrocchia è la più popolosa del centro di Ancona e non dispone di locali adeguati per le attività pastorali che si rendono sempre più necessarie in un territorio in cui non ci sono molte strutture pastorali capaci di porsi come punto di riferimento per l'intero centro cittadino. La scelta del parroco, condivisa dall'Arcidiocesi e dal consiglio pastorale, è stata quella di ricostruire uno spazio per le diverse realtà parrocchiali (ragazzi, giovani, anziani e famiglie), con una forte esigenza di creare comunità. Tale scelta è sentita da molti parrocchiani come una valida risposta all'urgenza educativa dei figli ed è importante anche per la comunità degli Scout, che da tempo ormai hanno lasciato la parrocchia emigrando in altre realtà, in attesa di ritornare. Allo stesso modo, forti sono le richieste di creare un oratorio, dove la catechesi si fonda con attività di crescita umana e di condivisione, attraverso un uso nuovo del tempo libero. Le aule, le sale per gli incontri, lo spazio aperto a mo' di corte interna, il grande salone polivalente sono tutti elementi di questa scelta di grande respiro della pastorale parrocchiale. La spesa prevista è pari a 2 milioni e 200mila euro, di cui circa un milione di euro proveniente dall'8xmille e 100mila euro da fondi regionali, ma per costruire l'oratorio la parrocchia confida nel contributo

di ognuno

Il progetto attuale della nuova struttura polivalente si pone in "continuità" con quello avviail 6 maggio 2019 e avranno una durata più lunga rispetto alle previsioni. A causa del covid-19, del ritrovamento di

lavori è prevista per il 6 maggio 2024.

Nel dettaglio, il progetto revisionato prevede il ripristino di spazi di gioco all'aperto, con la realizzazione di una corte che diventerà lo snodo tra la Chiesa, il convento e la nuova struttura erigenda. Questa corte non sarà uno spazio chiuso: l'ingresso è previsto su via Maratta e sarà un'occasione di sosta temporanea delle persone che transitano. A raso con la corte sono previste quattro aule, che direttamente si affacciano su di essa. Qui troveranno certamente sede le attività dei ragazzi, ivi compreso il gruppo Scout, i cui aderenti oggi si sono divisi in altre compagnie presenti nella città. Le aule, opportunamente vetrate, saranno occasione di incontri, di canto, di feste Complessivamente l'intervento prevede quindi la realizzazione di 14 aule suddivise nei due piani: 4 al piano terra in affaccio sulla corte e 10 aule al piano seminterrato. Un'aula sarà adibita a biblioteca - sala lettura, un'altra sarà destinata ad attività artistiche (sala musica, prove di recitazione...) e un'altra ancora sarà una sala didattica audiovisivi. Inoltre il progetto prevede la realizzazione di un grande salone, di tipo polifunzionale, che potrà ospitare incontri, momenti di festa comune ai vari gruppi, esposizioni temporanee, momenti di gioco e altre iniziative dedicate e gestite dai gruppi presenti in parrocchia. La copertura del salone polivalente è destinata a zona parcheggi e avrà anche una destinazione a piazza aperta, con affaccio sopraelevato rispetto a via Maratta, per lo svolgimento di eventi pubblici aperti alla

Grazie ai fondi dell'8xmille, al contributo della Regione Marche e alle offerte dei parrocchiani i lavori sono in corso, ma la parrocchia confida nel contributo di ognuno. Chi desidera può donare un'offerta direttamente alla parrocchia o tramite bonifico bancario (BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOP Ag via F. Rismondo, 11 - Ancona. IBAN: IT15 Z080 8602 6020 0000 0011 953 - Intestato a: Parrocchia del Sacro Cuore, via Maratta 26 – 60123 Ancona. Causale: Offerta realizzazione nuovo complesso parrocchiale).

to nel 2008. Il progetto avviato in precedenza non ha trovato conclusione, in quanto è stata rivisitata la funzionalità degli spazi e la loro dimensione, in stretta connessione con l'esigenza di revisione dei costi inizialmente previsti. I lavori eseguiti nel 2008 non hanno riguardato gli edifici da costruire, ma unicamente le opere di sostegno (paratie intirantate) a delimitazione del confine con le strade limitrofe e con altri edifici non di proprietà. Il "nuovo progetto", pertanto, si configura come una nuova edificazione che deve tener conto sia dei lavori attuati precedentemente, che evidentemente vincolano i nuovi interventi, sia delle prescrizioni derivanti dal piano regolatore generale del Comune di Ancona. I lavori riguardanti il progetto revisionato sono iniziati



manufatti preesistenti a seguito delle operazioni di scavo e delle difficoltà legate all'approvvigionamento dei materiali, la data di ultimazione dei e di gioco comune, nonché di ordinaria attività di catechesi. Nel piano seminterrato ci saranno altre aule destinate alla vita pastorale e oratoriale.



Tosamaganga - Ospedale Grazie alle firme in Tanzania la speranza è arrivata in aula e in corsia

SE FARE
UN GESTO
D'AMORE
TI FA SENTIRE
BENE,
CON LA TUA
FIRMA
PUOI FARNE
MIGLIAIA



AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO



PARTECIPA ANCHE TU!
Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche
piccola, assicurerà il sostentamento mensile
al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani
che, da sempre al fianco delle comunità, si

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie

a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it





GMG 2023 - UNA TESTIMONIANZA TRA STORIA E PRESENZA

L'INTERVISTA A MARCELLO BEDESCHI

"Tante realtà che ci attirano e promettono felicità si mostrano poi per quello che sono: cose vane, surrogati che lasciano il vuoto dentro". «Camminiamo nella speranza, tenendoci per mano» XXXVII Giornata mondiale della Gioventù, Lisbona 1-6 agosto 2023.

di Luisa Di Gasbarro

Un milione e mezzo di ragazzi provenienti da 200 paesi, 70.000 italiani, 230 della Diocesi di Ancona, 1 milione dalle diocesi italiane collegati da remoto: si sono incontrati a Lisbona per condividere la fede in Cristo, spiritualità è cultura. Alcuni ragazzi hanno anticipato la partenza per gemellarsi, come tradizione, con le chiese del paese ospitante e confrontarsi. Amicizia, ascolto, condivisione gli ingredienti dell'incontro "la connessine più genuina" come dice Francesco. Quale storia? Le GMG nascono da una felice intuizione di Giovanni Paolo II e da organizzatori efficienti come Marcello Bedeschi, nostro concittadino che

- Dr. Bedeschi, come nacque il progetto, la macchina organizzativa e perché fu scelto

Il Papa per portare avanti la sua proposta di una giornata per i giovani incaricò il Pontificio Consiglio per i Laici di costituire un Comitato di 5 persone ed io fui scelto qua-le rappresentante dell'Azione Cattolica. Il progetto, strutturato in due momenti, l'uno di preparazione e l'altro di comunione con il Papa, aperto a tutte le chiese del mondo, piacque al Pontefice. La prima convocazione fu all'interno del Giubileo della Redenzione nel 1984; un successo per le presenze come per la successiva convocazione nel 1985 dopo la proclamazione dell'ONU della Giornata Internazionale dei Giovani. A conclusione dei due eventi la decisione e l'annuncio del Pontefice della costituzione delle Giornate Mondiali della Gioventù articolate per due anni a livello diocesano e poi a livello mondiale e fui nominato membro della Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, mi fu affidato l'incarico di seguire la prima GMG estera a Buenos Aires nel 1987 e al termine il compito di progettare la Fondazione Gioventù, Chiesa, Speranza, divenuta successivamente Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù dopo la sua morte. Ho iniziato il mio mandato a Buenos Aires, dove conobbi il Cardinale Bergoglio, per concluderlo nel 2019 a Panama pur sostenendo, come testimone, il passaggio e l'organizzazione fino a Lisbona 2023.

- Ha collaborato con tre Pontefici e attraversato tutte le GMG; pensa che lo spirito fondativo sia lo stesso o queste giornate hanno assunto caratteri diversi?

Nonostante le diversità dei tre Papi l'entusiasmo del fondatore è rimasto intatto perché è Cristo che convoca. Qualcosa è cambiato con la GMG a Roma nel 2000 con l'inserimento di più precisi elementi pastorali: la Memoria dei Martiri, la Riconciliazione, la Via Crucis. I Papi successivi hanno apportato novità soprattutto nello stile proprio incalzando sui temi affrontati: le giornate non solo celebrative, ma preparate prima e con impegni operativi a seguire.

- In tutti questi anni non le è mai capitato aicosa di imprevisto

À Czestochowa nel 1991 era prevista la presenza di 50 ragazzi russi, ma man mano che si avvicinava la data i numeri aumentavano fino ad arrivare a 50.000; non eravamo pron-

ti ad una simile massa. Il Presidente polacco Walesa ci mise a disposizione i trasporti dal confine russo fino a Czestochowa e grazie alla Chiesa italiana che ci sostenne nell'emergenza, arrivarono come la manna 70 TIR di viveri. I giovani italiani, che erano ospitati in una ex caserma con cucina e refettorio dismessi, riuscirono a ripristinare detti servizi e, con turni di 24 ore, prepararono i pasti per tutti i giovani russi. Venutone a conoscenza il Papa prima di rientrare a Roma, e senza preavviso, volle andare nelle tendopoli per salutare personalmente i russi. Ero presente e ricordo la felicità dei ragazzi per l'attenzione loro riservata dal Papa.

"Ripensare confini come zone di contatto e non di separazione "ha detto Francesco; sentendo qualche giovane ho percepito l'entusiasmo, riportato nella propria comunità, di sentirsi uniti e amici con ragazzi lontani geograficamente, che ne pensa?

Alla GMG partecipano ragazzi di tutto il mondo e rappresentanti di altre confessioni.



Marcello tra mons. Spina e mons. Giuliodori

so le 23,00 dalla comunità mormoni si sentivano musica e canti, ci siamo avvicinati e con sorpresa abbiamo trovato ragazzi napoletani che cantavano "O sole mio". Nonostante le iniziali diffidenze nei nostri confronti i ragazzi erano riusciti a farsi accogliere; fu un esempio di apertura e di dialogo gioioso. D'altra parte, uno dei principi fondanti delle GMG è la cattolicità come unica famiglia, principio unificante nel cammino; far riscoprire ai giovani l'inesistenza dei confini antidoto alla solitudine di "attenti ai lupi dell'illusione social". Un richiamo alla grande responsabilità della Chiesa e degli educatori; la comunità cristiana deve farsi carico di tenere alto il messaggio di Cristo, mettersi sulle orme di Colui che salva. I cristiani devono testimoniare la loro fede nei comportamenti quotidiani

- Il Papa ha chiamato i giovani alla gioia, a cercarla, a rialzarsi dalle cadute, "Siete la luce del nostro tempo", "Non abbiate paura, lottate per la pace e cambiate il mondo",





Marcello con un gruppo di volontari

Ci sono incontri con Chiese ortodosse, protestanti, esperienze religiose di ebrei, buddisti, confuciani che si confrontano sui temi universali: la pace, la convivenza, il rispetto reciproco, l'ambiente ecc... Ricordo che a Denver con la comunità dei Mormoni i quali, non volendo contatti con noi, pretesero di delimitare le due aree e così facemmo con turni di ronda per scongiurare sconfinamenti. Una sera ver-

messaggi diretti al cuore come piacciono ai

Sentendo gli altri presenti, giovani, educatori, sacerdoti e vescovi di ogni nazione è stato recepito fortemente il richiamo "Non abbiate nura" già di Giovanni Paolo II; un concetto basilare per rialzarsi ogni volta che si cade. L'uomo è portato ad essere gioioso e felice e tutti gli educatori devono comunicarlo, "siate felici" per risalire la china dello smarrimen-

to. Il Papa ha spronato i ragazzi a cercare la propria vocazione, a fare le proprie scelte familiari, professionali, sacerdotali. E non poteva mancare un richiamo all'ambiente, la bellezza del creato primaria di altre bellezze, tema trattato già nel 2013 nella GMG di Rio de Janeiro con riferimento all'Amazzonia e a Lisbona il terzo convegno presso la locale Università Cattolica con un risvolto importante perché i risultati sono stati consegnati direttamente al Papa.

- Ho visto una foto che la ritrae con il Cardinale Zuppi; di cosa avete parlato?

Conosco Don Matteo dalla prima GMG nel 1987, era sul volo per Buenos Aires, giovanissimo appena ordinato sacerdote; da lì l'amicizia si è consolidata considerato che a Roma era parroco di S. Maria in Trastevere dove ha sede il Dicastero per i Laici e capitava spesso di incontrarci. Come facenti parte della delegazione italiana abbiamo dialogato su vari temi, tra cui quello dei giovani a lui molto caro e naturalmente della pace. Ha incarnato il forte mandato del Papa fiducioso nella possibilità di creare le condivisioni che aprono al dialogo di pace; conosco l'Ucraina e la delicatezza della situazione ma la sua determinazione è talmente forte che credo possa aprire spiragli di dialogo anche se la comunità cristiana e civile italiana deve mettere in atto tutte le condizioni per iniziative pacifiche e non ideologiche per aiutare lui e il Santo Padre a raggiungere la meta.

- Qual è il significato del passaggio della Croce ai ragazzi per la successiva GMG?

"Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità..." così disse Giovanni Polo II e così è scritto sulla Croce. Visita tutte le diocesi della nazione ospitante la GMG e nei periodi di intervallo visita vari paesi del mondo, anche quelli dove il cristianesimo non è accolto e la presenza della Croce è clandestina. Ricordo che per portarla nei paesi ex comunisti prima della caduta del muro di Berlino, la Croce veniva scomposta in più parti ad evitare sgradevoli dispute all'ingresso del paese e poi ricomposta e posizionata nelle sacrestie o nelle Curie Vescovili a disposizione dei visitatori.

- La prossima GMG? Nel 2027 a Seul in Sud Corea, l'aspettano da tempo e ho appoggiato la loro proposta.

- Tornerà in Ucraina?

Il 14 e 15 ottobre sarò a Leopoli e Kiev per interventi organizzati dal MEAN, Movimento europeo di azione non violenta; il 14 per una giornata internazionale interreligiosa per l'Ucraina presso il locale Seminario grecocattolico e il 15 per la conferenza "Il destino dell'Europa passa per Kiev".

Il Papa ha ringraziato gli organizzatori per la generosità e anche il nostro giornale la ringrazia e le augura buon lavoro.

Marcello Bedeschi - Coord.Nazionale ANCI Regionali Italiane Presidente Emerito ne Giovanni Paolo II per la Giov Presiede Gruppo di Lavoro costituito dalla CEI su Giovanni Paolo II "Karol 1000" Presidente fondazione Italo-Nipponica per aiuto studenti e scuole private bisognose



GMG 2023 - COLLEGIATA DI C. FIDARDO

DIO NOSTRO COMPAGNO

Per sdrammatizzare il caldo, Oscar, uno dei nostri quattordici ragazzi e ragazze partiti per la Giornata Mondiale della Gioventù, ha detto, ma tu non li vedi i miraggi? Perché tra di noi c'è chi ha iniziato a vederli sin da marzo, quando ancora ci si chiedeva se avremmo affrontato il viaggio – piuttosto che - tra le numerose incognite e difficoltà organizzative: quale sarebbe stato il mezzo di trasporto più adatto alle nostre esigenze, con quali tempistiche e costi avremmo potuto e dovuto spostarci, o come avremmo raccolto i fondi per autofinanziarci. Tuttavia, scrive un anonimo, se è vero che nessuna carovana ha mai raggiunto il suo miraggio, è altrettanto corretto sostenere che soltanto i miraggi hanno messo in moto quelle stesse carovane. Abbiamo iniziato a delineare delle date, scegliere un itinerario,

mano; la lite per i posti assegnati sul FlixBus del ritorno, tentando di spiegare che i posti erano free; o il cliché del rischio di perdere il volo per Bologna, perché troppo impegnati a terminare l'ultima attività di riflessione. Ciononostante, ripensando all'esperienza, non avvertiamo la pesantezza di quei momenti, ma solo la soddisfazione di poter dire, io c'ero. Anche perché sarebbe da ingrati non controbilanciare gli episodi appena descritti con tutta l'ineffabile bellezza che ci ha circondato: il mare di gente proveniente da ogni angolo remoto del mondo che cantava e ballava su melodie quasi tribali davanti ai bagni, accompagnandosi con qualche chitarra e un corno francese; il senso di appartenenza e il motivo per cui ci trovavamo lì, che valicavano qualsiasi tipologia di barriera e ci faceva sentire parte di



organizzare un banchetto per vendere i nostri semi, formarci sul tema della GMG, per preparare, da ultimo, i bagagli. Niente di tutto ciò sarebbe però stato possibile senza

il sostegno della nostra parrocchia, della nostra comunità e del nostro parroco Don Bruno, che sempre abbiamo sentiti vicino e

ricordati nella preghiera.

Così, ci siamo alzati e siamo andati di fretta: despachai-vos, si dice in portoghese - come un capogruppo ha esortato i suoi ragazzi. Sbrigatevi, sebbene nella fretta la gatta teme di aver fatto i gattini ciechi - nonostante ancora dubbi e imprevisti, necessariamente, abbiano messo alla prova lo spirito di adattamento di ciascuno di noi: la caldissima accoglienza delle suore salesiane di Madrid, che pure non ci aspettavano, perché eravamo nell'edificio sbagliato - a bless in disguise, per dirla all'inglese, dacché il nostro reale alloggio sarebbe stato a tre quarti d'ora dalla fermata della metro; il viaggio interminabile su un FlixBus in ritardo e lurido, che pareva allungarsi una volta varcata la fascia del fuso orario, e che ci ha impedito di partecipare alla Via Crucis del venerdì seppure ne abbiamo improvvisata una personalissima l'indomani sotto il sole battente dell'ora di punta per raggiungere i punti di ristoro e il luogo della Veglia; il paradosso di Gabriele, nostro Virgilio, che si perde a causa della chiusura della metro: la ricerca di qualche metro quadro per incastrare quattordici persone nel settore A8, la polvere buttataci addosso - volendo tralasciare veri momenti di panico, bronchi intasati, e febbre; la doccia gelata all'aperto che non stava neanche in piedi e andava tenuta con una

lo che Gesù sta passando proprio qui (clap clap clap); i sorrisi degli sconosciuti che ci hanno offerto acqua e mele; l'entusiasmo comune; il cibo - non certo dei migliori condiviso, aggiungendo così quell'ingrediente segreto che è l'amore; l'assurdo e assordante silenzio di milioni di persone riunite in preghiera, in ginocchio davanti al papa; la magia dell'alba sull'oceano e la musica house del prete-DJ al risveglio, in pieno stile camposcuola; l'aiuto a chi si sentiva troppo stanco per portare i bagagli per le scale; la soddisfazione, finalmente, di trascorrere l'ultima notte in una casa vera e restare comunque svegli fino a tardi a tirare le somme, a condividere i nostri pensieri; il gusto di papparsi un bocadillo de calamares, dei churros, o un pastel de natal.

Siamo tornati con i piedi gonfi, un po' di sinusite, senz'altro esausti, ma altrettanto felici, e cresciuti, come persone, come gruppo e come cristiani - sovrapponendo quattordici personalità eterogenee per età, carattere, esigenze, modi di fare in un'armoniosa alchimia - Gabriele, Alessia, Laura, Paola, Aurora, Chiara, Ludovica, Oscar, Nicole, Rebecca, Francesco, Giulia, Noelia, Lorenzo: ci siamo ascoltati, abbracciati, tenuti per mano, confidati e conosciuti, più di quanto sia possibile in ogni situazione quotidiana. Ci siamo visti vivere, facendo i conti ciascuno con le proprie fragilità, limiti, insicurezze. Abbiamo visto Dio nel nostro compagno perché, dove altro si dovrebbe trovare?

Abbiamo avuto coraggio, ed è per tutto questo che ci sentiamo obbligati a dire grazie.

GMG 2023 - ALLEGRIA E SPIRITUALITÁ

COMUNIONE E FRATELLANZA

«Gli alpini che amano salire sulle montagne dicono in un canto che ciò che importa non è cadere, ma non rimanere a terra. È una cosa bella. Chi rimane a terra è andato in pensione da questa vita, ha chiuso la speranza, le illusioni. Quando vediamo qualche amico nostro che è caduto, dobbiamo aiutarlo a rialzarsi. L'unica volta che possiamo guardare una persona dall'alto verso il basso è quando lo aiutiamo a rialzarsi». Queste sono le parole di Papa Francesco nel momento cardine di questa GMG, la messa che sanciva l'inizio della veglia al parco Tejo di Lisbona, che per l'occasione è stato reso "hotel a cielo aperto" per 1milione e 500mila giovani da tutto il mondo. Tutti questi ragazzi di ogni età compresa tra i 16 e i 35 anni partono verso la GMG con tante aspettative create dalle infinite testimonianze sentite in famiglia, in parrocchia e tra gli amici. Queste aspettative sono sempre colmate dal sentimento di comunione e fratellanza che si viene a creare tra persone sconosciute provenienti da paesi, culture e realtà differenti che si ritrovano, ciononostante a ballare, cantare e condividere insieme. Il nostro viaggio come gruppo Pastorale Giovanile di Ancona-Osimo inizia allo stadio del Conero partendo alla volta di Pamplona, la nostra prima tappa. Dopo 18 ore di viaggio arriviamo finalmente nel "Seminario Redemptoris Mater" che per la notte ci ha ospitato; dopo canti e balli fino a tardi siamo riusciti a trascorrere la nostra prima notte in sacco a pelo. Siamo poi ripartiti alla volta della seconda tappa, Amarante, una città nella provincia portoghese di Porto. Una città attraversata dal fiume Tamega e circondata da monti e colline, il che la rendeva quasi un'affascinante borgata piena di piccole storie e di interessanti curiosità. Durante tutta la settimana ad Amarante abbiamo visitato la città, il fiume e la città

bilmente il grande marasma di gente arrivata per la GMG che ha intasato, per l'intera settimana della nostra permanenza, qualsiasi mezzo pubblico e monumento. Infine sono arrivate le giornate della GMG, fatte di tantissime persone e rese ancora più belle dalla multiculturalità al massimo e dalla presenza del Papa. Le prime giornate sono servite come preparazione alla confusione di persone e alla comunione religiosa dell'ultima giornata fatta di veglia, musica techno, preghiere e canti. Il viaggio della PG Ancona-Osimo è stato lungo e faticoso ma allo stesso tempo affiatato, intenso, allegro e spirituale. "Lungo" per i 4 giorni passati in autobus tra l'andata verso il Portogallo e il ritorno verso l'Italia, "faticoso" visti gli interminabili momenti in piedi e le camminate infinite verso altrettante mete. D'altra parte, definirei questo viaggio "affiata-to" per l'amicizia che non guarda a età e genere creatasi negli stessi viaggi in autobus che definivo lunghi, ma che grazie ad una buona compagnia duravano sempre meno di quello che ci si aspettava. Direi anche "intenso" viste tutte le esperienze fatte insieme e tutti i monumenti e le città visitati insieme, partendo dalla bellezza provinciale di Amarante arrivando alla gigantesca Lisbona e passando per l'affascinante Porto, rendendo quindi ogni lungo tragitto e pellegrinaggio merite-vole. Aggiungerei "allegro" per la gioia di vivere che mi hanno trasmesso tutte le persone che ho incontrato in questo viaggio e per il modo disinteressato e sereno di vivere la vita che mi hanno trasmesso e che probabilmente mi porterò dentro per sempre. Infine, lo definirei "spirituale" per tutti quei momenti di riflessione e di preghiera da soli o con il milione e mezzo di persone in presenza del Papa che ha dato all'intero viaggio un'aria suggestiva e donando ad ogni ragazzo



di Porto per poi ogni sera tornare a dormire nella nostra casa-famiglia ospitante che ci ha permesso di vivere un'esperienza al 100% portoghese. Nella città di Porto abbiamo sperimentato per la prima volta la GMG entrando a contatto con culture diverse di paesi diversi. Quando la seconda settimana ci siamo trasferiti a Lisbona ci hanno sistemati in delle aule di una scuola adibita a ciò per l'occasione che è stata riempita di sacchi a pelo e materassini. La città di Lisbona è molto affascinante e ricorda molto le tipiche grandi città italiane con l'aggiunta di molte più influenze saracene. L'unica pecca proba-

una luce propria e ammaliante. Queste le parole del Papa la mattina successiva alla veglia: "Non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, quando esibiamo un'immagine perfetta e ci sentiamo forti e vincenti. Diventiamo luminosi quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui". Penso che in questo viaggio io abbia davvero imparato ad "amare come Lui" ad amare tutti e ad amare la chiesa che Papa Francesco ha voluto sottolineare nella giornata della sua accoglienza a Lisbona: "La Chiesa è il posto per tutti... Tutti, tutti, tutti!»

Matteo Vatamanelu David





ANCONA - FESTA DEL MARE

MONS. ANGELO SPINA: «CUSTODIAMO IL NOSTRO MARE»

«Prendiamoci cura del nostro mare. Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel proprio ambito promuova l'ecologia integrale». Queste le parole di Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, durante la Santa Messa presieduta nella Cattedrale di San Ciriaco, alla presenza dei cittadini e delle Autorità civili e militari, tra cui il prefetto Darco Pellos, il sindaco Daniele Silvetti, il questore Cesare Capocasa, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale Vincenzo Garofalo.

di Micol Sara Misiti

casa comune, affidataci da Dio.

Quante attenzioni e opere vir-

tuose sono in campo oggi: penso

a quanti con responsabilità non

intossicano il mare scaricando-

vi rifiuti, in modo particolare la

plastica. Qui ad Ancona c'è un

cantiere che ha costruito Pelikan,

il battello ecologico che ripulisce

In occasione della festa del mare, l'Arcivescovo ha ricordato l'esortazione apostolica "Laudato si'" in cui «Papa Francesco sottolinea che siamo tutti connessi, realtà ambientale e realtà umana camminano insieme. Mi sono rimaste impresse le parole che il Santo Padre mi disse ad una udienza: "Prenditi cura del mare". Lo abbiamo fatto con la celebrazione dell'Anno francescano nel 2018-2019 e continueremo a farlo come Chiesa locale. Non posso dimenticare le parole di un anziano ed esperto pescatore: "Se vuoi parlare del mare, guarda gli occhi di un marinaio, di un pescatore". Quando si guardano i volti delle persone allora tutto si illumina. Oggi sono tante le difficoltà che incontrano i pescatori, coloro che vivono il mare e vivono di mare, che lamentano la fatica e il disagio economico a cui si aggiungono dei provvedimenti legislativi e una burocrazia che ritengono penalizzanti. Se non si entra in contatto con il mondo del mare non si riesce a capire quanto sia faticosa la vita dei marittimi. Con il loro lavoro sulle navi che trasportano merci in tutto il mondo, in modo spesso

invisibile rendono possibile la nostra quotidianità e sostengono l'economia.

Il mare è fonte di vita; oggi il pensiero va anche a tutte le persone che vi si recano in vacanza e trovano servizi efficienti, a quanti vi fanno sport, a quanti ne godono la bellezza. A tutti gli



operatori che fanno del turismo la loro ragione professionale e pastorale giunga la gratitudine affinché non si trascuri di contemplare la bellezza del creato nel prenderci cura della nostra il mare dai rifiuti. Quanti pescatori, con le loro imbarcazioni e gratuitamente, si prendono cura del mare ripulendolo dalla plastica. Grazie a quanti vigilano con perizia e professionalità

per affermare la chiara legalità. Guardiamo il nostro mare come grande opportunità di lavoro e non dimentichiamo il dramma delle migrazioni che responsabilizza a vivere il mare come opportunità di incontro tra culture, di scambi e commerci: perché non deve e non può essere un luogo di morte. Papa Francesco, nell'Angelus di qualche domenica fa, ha parlato delle oltre duemila persone migranti che sono morte tentando di attraversare il Mediterraneo, dall'inizio del 2023 a oggi. Ha definito la loro morte "una piaga aperta nella nostra umanità" e ha invi-

tato ad agire con "solidarietà e

fratellanza".

Oggi diciamo grazie al Signore per il dono del mare. Ancona, porta d'Oriente e via della pace sappia essere sempre più città viva e accogliente. Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel suo ambito promuova una ecologia integrale. É noto a tutti che la crisi ecologica è la manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità (LS 119). L'ecologia integrale ci invita a guardare in modo diverso la situazione odierna, nella consapevolezza che la crisi socio-ambientale deriva da un'antropologia distorta, che mentre riduce la persona umana a individuo isolato - inteso per lo più come homo oeconomicus - considera la natura esclusivamente come una risorsa da sfruttare, portandoci così a un allontanamento dalla relazione vitale che dovremmo avere con il Creatore. Camminiamo insieme per perseguire il sogno di Dio per tutti noi che ci vuole vivi e gioiosi nella fratellanza umana e nell'armonia del creato. Custodiamo il nostro mare».

Durante l'offertorio, un pescatore ha portato all'altare un cesto pieno di pesci, dopodiché la festa del mare è continuata al porto antico con il corteo delle barche. A bordo del rimorchiatore Elisabetta, seguito da decine di imbarcazioni, Mons. Angelo Spina e il cappellano del porto don Dino Cecconi hanno animato un momento di preghiera invocando la Madonna "Stella Maris". L'Arcivescovo ha anche ricordato tutti coloro che purtroppo hanno perso la vita in mare e, insieme al sindaco Daniele Silvetti, ha lanciato la corona d'alloro nel bacino dello

CON UN'ALBA CHE SORGE LENTAMENTE

S. MESSA ALLA SPIAGGIA DELLE DUE SORELLE

Dal porto di Numana sono partiti tre traghetti colmi di passeggeri per recarsi alla spiaggia delle due Sorelle, nel cuore della riviera del Conero. E' un appuntamento che si ripete da anni, promosso dal parroco don Michele Marchetti. Giunti a riva, le centinaia di passeggeri hanno sostato per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Angelo, che ha invitato a ringraziare il Signore per tutti i doni: mentre sorgeva il sole, si sentiva il respiro del mare, la natura si colorava di bellezza e apparivano sempre più chiari i due scogli gemelli emergenti dalle acque del mare limpidissimo e calmo, che se visti da nord assomigliano a due suore poste in preghiera.

Raccolti in un luogo così suggestivo sembrava di rivivere una pagina di Vangelo. L'Arcivescovo ha ringraziato don Michele, don Ludovico, le Suore, il Sindaco e tutti i presenti provenienti da diverse parti d'Italia. Commentando il Vangelo ha detto:<< Nel Vangelo di oggi Gesù pone una domanda: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». La risposta è bellissima, ma incompleta: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno

dei profeti». Gesù non si sofferma oltre su ciò che dice la gente, Egli sa che la verità non risiede nei sondaggi d'opinione. Ed ecco allora la grande domanda: «Ma voi, chi dite che io sia?». Preceduta da un "ma", perché nessuno deve accontentarsi di parole di altri. Per seguire Gesù bisogna rispondere a questa domanda: ma tu chi dici che io sia? Il Vangelo costringe a non accettare nulla come scontato o risaputo. La domanda che Gesù pone aspetta una risposta personale, come a dire: tu, con il tuo cuore, la tua forza, la tua

esperienza, il tuo peccato, tu, cosa dici di Gesù? E qui non servono studi, letture o formule di catechismo, ciascuno deve dare la sua risposta. Ma dire, non basta, perché possiamo essere facilmente specialisti di parole. La vita non è ciò che si dice della vita, ma ciò che si vive della vita. E di Gesù Cristo non conta ciò che dico di Lui, ma ciò che vivo di Lui: «Non chi dice Signore, Signore! Entrerà nel regno>>. Il cristianesimo non è una dottrina o una morale, ma è il rapporto personale che si ha con Gesù, il Signore, che va amato come lui

ci ama. Cristo non vuole persone mediocri al suo seguito! Oggi Cristo si serve della nostra fede in lui per costruire la Chiesa: grande è la nostra responsabilità! Grande sia il nostro impegno!>>.

Terminata la celebrazione don Michele Marchetti ha ringraziato i presenti e li ha invitati a risalire sui traghetti dove è stata offerta la colazione. É stato un momento ricco di fraternità, di fede, di preghiera e di condivisione, in un luogo dove la natura presenta tutta la sua bellezza e invita al rispetto e alla contemplazione.







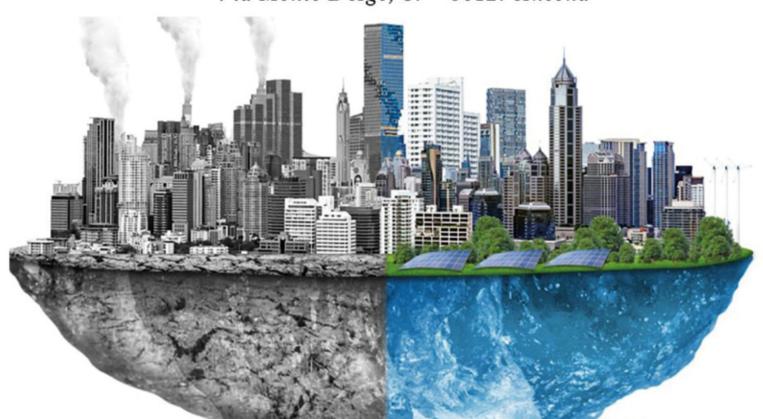
Arcidiocesi Ancona-Osimo

LAVORO E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E SOCIALE: "CHE SCORRANO LA GIUSTIZIA E LA PAGE"

sabato 30 settembre 2023

Istituto Teologico Marchigiano

Via Monte D'Ago, 87 - 60127 Ancona



9:00

Accoglienza e saluti Autorità

9:30

"Il rapporto ambiente e salute: sinergie organizzative e strategie integrate per la tutela ambientale e la prevenzione e promozione della salute nella regione Marche", Marco Baldini, Dirigente medico, Direttore del servizio di epidemiologia ambientale ARPAM

10:00

"L'inquinamento e la valutazione dei suoi effetti sull'ambiente e la popolazione", Giorgio Passerini, Professore in Fisica Tecnica Ambientale, Facoltà di Ingegneria dell'UNIVPM [0:30

"Ambiente e lavoro a partire dal caso paradigmatico di Taranto", Annamaria Moschetti, Medico pediatra, Presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto "Ripensare l'economia tra salute, ambiente e lavoro per una crescita sostenibile che non lasci indietro nessuno",

> Francesca Di Maolo, Avvocato giuslavorista, Presidente del Serafico di Assisi, membro del Comitato Organizzatore di Economy of Francesco

11:30

Interventi di Andrea Lardini, imprenditore e di Alessandro Mancinelli, sindacalista

11:45

Dibattito

12:15

Conclusioni dell'Arcivescovo S. E. Mons. Angelo Spina



NOVITA24

AGENDE / CALENDARI

Scopri la vasta gamma di agende e calendari Shalom.







A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)



AGENDA DEVOZIONALE

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)



CALENDARIO DA TAVOLO

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)





 AGENDA PASTORALE PER SACERDOTI E OPERATORI PASTORALI

A SOLI € 12,00 (IVA INCLUSA)

Formato

Pagine

Codice

10x13,5 cm



CALENDARIO A STRAPPO

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)



 AGENDA SETTIMANALE disponibile in due colori

A SOLI € 7,00 (IVA INCLUSA)



CALENDARIO LITURGICO

A SOLI € 1,00 (IVA INCLUSA)

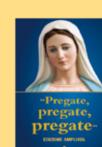




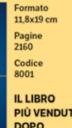
13x19,4 cm Pagine 1600 Codice 8007



€ 25,00



€ 19,00



PIÙ VENDUTO DOPO LA BIBBIA



€ 15,00

Formato

14x21 cm

Pagine

Codice

8488

448



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utiizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

Pagine

BIBBIE



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)











ORARIO NEGOZIO Lunedì - Venerdì 8.00 - 12.00 13.00 - 17.00

M Email ordina@editriceshalom.it

Disponibile su amazon

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

